IL RUBINO
il giornale del cittadino

• ANNO XXXVI • N° 1 • 1 Gennaio 2023 - Euro 2.50 •

IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

PIATTO

Dopo due anni si torna in processione

Nel nostro mensile di gennaio 2020 lo avevo denominato "Il Piatto più caldo dell'inverno" e così mi piace riproporlo alla vigilia della Festa di sant'Antonio Abate 2023, perchè quantomai adeguato, visti i brividi di gelo che continuano ad attraversare la società tutta. Finalmente torna la processione coi suoi Priori ed ex, "in tuba e tabarro", investiti nel ruolo di seri uomini dell'Ottocento che, in quel tempo, a Santa Maria saranno stati assai meno numerosi di quelli che oggi sfilano. Si consolida così una rarissima carta di identità nel panorama delle più famose feste tradizionali italiane: il 22 gennaio 2023 gli angelani, a casa o in trattoria, mangeranno tutti lo stesso piatto. La sapienza culinaria starà pure nel fare le polpette più buone o i rigatoni più saporiti, ma colori e sapori restano sempre gli stessi, quelli legati ai ricordi, alla carità e alla devozione per il Santo, il sale di quelle povere vivande. L'auspicio che ci siamo scambiati in giorni difficili è stato quello di tornare a vivere la Festa per le strade e nei quartieri di Santa Maria, riassaporando con più gusto gli ingredienti di un Piatto mancato, giocoforza, per ben due anni, perchè è bello, sempre, per le strade e nei quartieri della cittadina, vedere l'incedere solenne dei Priori, il sorriso dei più piccini coi loro fedelissimi animaletti e, al termine, ritrovarsi magari a mani giunte sul sagrato accanto alla statua di sant'Antonio che, in tanto ricco sfilare, anche per le sue modeste dimensioni, era stata, forse, un pò trascurata. Qualche goccia di acquasanta, più necessaria che mai di questi tempi, una tronfia fanfara a cavallo tra l'abbaiare di cani impauriti, e uno sguardo lassù, verso il cielo, dove la Madonna dorata resta sempre a braccia aperte, all'alba e al tramonto di ogni giorno.

gualfettipaola@gmail.com

Papa Benedetto XVI due volte "pellegrino" in Assisi

Paola Gualfetti

Servizi pag. 4 e 25

Osterie a J'Angeli nel Novecento

Giovanni Zavarella

Servizio pag. 5

Natale con Santa Chiara

Elvio Lunghi

Servizio pagg. 8-9

Io, volontario in Palestina

Adriano Cioci

Servizio pagg. 10-11

Aspettando Sant'Antonio

II° Edizione del Premio Storico Letterario "Guido Discepoli"

All'Hotel Cenacolo di S. M. Angeli, sabato 10 dicembre 2022, ha avuto luogo la premiazione dei finalisti di questo secondo appuntamento con la poesia e la prosa dedicato al poeta angelano Guido Discepoli. Il premio è stato indetto dall'associazione Priori del Piatto di Sant'Antonio Abate in collaborazione con i Priori Serventi 2023

Primo classificato per la poesia il poeta Italo Landrini, nella foto a sinistra accanto a Moreno Fortini, presidente Priori Serventi 2023 coadiuvato da Giovanni Granato Presidente dell'Associazione Priori. È stata premiata la classe IIC della scuola secondaria di Primo Grado "Galeazzo Alessi", insegnante prof.ssa Marcella Olivieri. Il riconoscimento è andato anche al Rione Fornaci con una poesia dell'autrice Guendalina Passeri. Naturalmente il tema non poteva che essere Sant'Antonio, con espressioni di fede e folklore in dialetto angelano. Antonio Russo ha curato l'evento insieme al professor Giovanni Zavarella, moderatore e relatore.

Priori Serventi, buona la terza!

Nelle foto i Priori Serventi 2023 che, dopo ben due anni, giunti al terzo, cederanno il testimone agli entranti. Hanno fatto il possibile in tempi di chiusura e disagi. A loro e al Presidente dell'Associazione Giovanni Granato i nostri rallegramenti e fervidi auguri per una festa tornata nella sua tradizione.

Matteo Buzzavi, Michele Capone, Alessio Feliciani, Alessandro Fioroni, Giacomo Fioroni, Moreno Fortini, Andrea Pennaforti, Franco Piselli, Stefano Pucciarini, Roberto Raspa, Simone Tarpanelli, Matteo Visconti

BCC DI SPELLO E DEL VELINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
Territorio Umbro e Sabino

PRIORI SERVENTI 2023

CALENDARIO EVENTI

9-13 gennaio
ore 9:00
I Priori incontrano la Scuola per far conoscere ai ragazzi la storia, le tradizioni ed il folclore legate al Piatto di Sant'Antonio Abate
Auditorium Comunale di S. Maria degli Angeli (c/o scuola secondaria "Alessi", Via E. Toti)

venerdì 13 gennaio
ore 17:00
Apertura Tavernetta dei Priori
Palazzetto Capitano del Perdono - Piazza Garibaldi
ore 19:00
Apertura Taverna dei Priori
Ristorante Biagetti - Santa Maria degli Angeli

sabato 14 gennaio
ore 16:00
Inaugurazione Mostra Materiale Storico della Festa del Piatto Sant'Antonio Abate
con la partecipazione delle realtà Antoniane con le quali sono stati siglati Patti d'Amicizia: Gubbio, Concamarise (VR), Vibonati (SA), Rutigliano (BA).

domenica 15 gennaio
dalle ore 9:00
Mostra di Carrozze Storiche
Piazza Garibaldi
attività organizzata dall'Associazione in collaborazione con i Priori Serventi
ore 17:00
"Uomini, Santi, Animali"
Rappresentazione artistica a cura di Commedia Harmonica
Domus Pacis

martedì 17 gennaio
ore 9:00-10:00
Premiazione artistica e investitura Priorini
Auditorium Comunale di S. Maria degli Angeli (c/o scuola secondaria "Alessi", Via E. Toti)
ore 12:30
Il Piatto a Scuola: pranzo con i ragazzi dell'IC Assisi 2

mercoledì/giovedì/venerdì 18/19/20 gennaio
ore 17:30
Triduo di Preghiera
in preparazione alla Solennità della Festa di Sant'Antonio Abate
Presso Refettorietto della Basilica di Santa Maria degli Angeli

mercoledì 18 gennaio
ore 19:30
Panini con la Porchetta e calici di vino
Taverna dei Priori, Ristorante Biagetti
attività organizzata dai Priori Serventi

giovedì 19 gennaio
ore 19:30
Gara di solidarietà con quadri
Taverna dei Priori, Ristorante Biagetti

venerdì 20 gennaio
ore 19:30
Cena delle Prioranze e investitura Priori Entranti
Taverna dei Priori, Ristorante Biagetti

sabato 21 gennaio
ore 16:00
Arrivo in piazza dei Priori Serventi con la diligenza postale
Piazza Garibaldi
ore 17:00
Bruschettata
Tavernetta dei Priori, Palazzetto Capitano del Perdono
attività organizzata dai Priori Uscenti
ore 17:30
Accoglienza associazioni e confraternite del Patto di Amicizia
Palazzetto Capitano del Perdono - Piazza Garibaldi
dalle ore 18:00
Tradizionale Focaraccio di Sant'Antonio Abate
Presso il rascone antistante la Basilica di Santa Maria degli Angeli
attività organizzata dai Priori Entranti con la partecipazione di tutte le Prioranze

domenica 22 gennaio
ore 10:00
Festa del Piatto di Sant'Antonio Abate
Santa Messa, a seguire Processione Solenne e Benedizione degli animali
Basilica di Santa Maria degli Angeli
ore 17:00
Spettacolo Teatrale a cura dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo Assisi 2
Teatro Lyric
ore 22:00
Estrazione Premi Lotteria Sant'Antonio e offerta degli strufoli
Taverna dei Priori, Ristorante Biagetti

lunedì 23 gennaio
ore 12:30
Pranzo delle Autorità offerto dai Priori Serventi
Taverna dei Priori, Ristorante Biagetti

Uomini Santi Animali con Commedia Harmonica

Straordinario recital domenica 15 gennaio presso la Domus Pacis, ore 17.00, testi di Paolo Buzzao. È la prima volta nella storia del Piatto che la festa allarga lo sguardo dalla pianura abbracciando la collina. Nel recital due semplici, con un linguaggio altrettanto semplice, ricostruiscono la santità di sant'Antonio e san Francesco, mettendole a confronto, ognuno vantando il suo santo. Alla fine un frate li ascolta, li corregge entrambi, restituendo la sintesi dei messaggi espressi dai due grandi santi, senza distinzione. Al termine, un canto popolare di sant'Antonio e i canti del Mortaro, raccolti da Fortini, lasciano la scena alla fisarmonica di Emiliano Piermatti. Chiude uno stornello: "Fiore de riso, stasera stanno insieme col sorriso, ci porta sant'Antonio in Paradiso".
Organizzato con attori e cantori di Commedia Harmonica.

Con immutato affetto al grande Papa Benedetto XVI, due volte "pellegrino" in Assisi sulle orme di San Francesco

La prima visita avvenne il 17 giugno 2007 e fu un incontro pastorale a questa città a Lui particolarmente cara anche per la speciale devozione a San Francesco maturata sugli studi di San Bonaventura. Incontrò le famiglie francescane e i giovani riuniti numerosissimi nel piazzale antistante la Basilica di Santa Maria degli Angeli ai quali affidò il messaggio del poverello, nel 2007, ad ottocento anni dalla Sua conversione. Lo storico Maurizio Terzetti, sui social, così sintetizza il ricordo dello straordinario Papa Ratzinger in Assisi: "Nel giorno della scomparsa, Papa Benedetto XVI si associa volentieri al suo 'rifugio' assisano delle Monache Tedesche ed è bello continuare a pensarlo in quell'angolo appartato del monastero di via Santa Croce, immagine del suo magistero pensoso e di un'Assisi ancora dispensatrice, fino a che lo potrà, di sano misticismo". Il secondo viaggio fu quello di preghiera all'insegna dello spirito di Assisi nel venticinquesimo anniversario dell'incontro mondiale di preghiera vissuto in continuazione da San Giovanni Paolo II. Mi ha colpito molto la notizia di Papa Francesco che, avvertito della scomparsa di Papa Benedetto, ha lasciato tutto per correre al suo letto di morte. Mi è parso che, in quel momento, lo stato della Città del Vaticano si sia ritrovato come un piccolo paese di provincia di molti decenni fa, quando si lasciava ogni faccenda per raggiungere il capezzale di un defunto.

Paola Gualfetti

Mostra Presepiale 2022 a Palazzo del Capitano del Perdono

L'evento artistico, organizzato dall'Associazione Priori Piatto di Sant'Antonio con la collaborazione fattiva della neonata Associazione Presepisti Assisani, è giunta alla settima edizione. Quest'anno la mostra ha assunto una veste ancora più simbolica grazie alla ricorrenza dell'ottavo centenario del presepio di Greccio (Rieti). "Venti i presepi in mostra - fa notare il curatore Antonio Russo - autentiche opere d'arte proprio grazie all'apporto dei presepisti assisani, con l'intento di far divenire concretamente Assisi, città del Presepio. È quello che vorremmo tutti, ma che anora non è, malgrado la dizione". Tra i presepi anche quello allestito dai detenuti del carcere di Capanne di Perugia e di quello di Terni. La mostra, aperta dall'8 dicembre al 6 gennaio, ha registrato talmente tanti visitatori da formare, fin dal mattino, code di pellegrini.

BUINI LEGNAMI
Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it-www.buinilegnami.it

Osterie a J'Angeli nel Novecento

Per ognuna un nome particolare: il Tarpano, Spizzica, Checchina, Narreto, Teresina, Fiorino, il Moro, la Marcuccia, la Chiavina. Pochi i bar: Piatti, Biagetti, Moretti, Birillo, Moretti Osvaldo

Spesso ci viene chiesto la evoluzione del commercio a S. Maria degli Angeli. Ovviamente lo sviluppo demografico, edilizio, economico, commerciale e sociale della frazione di Assisi, trova ragion di origine in alcune vicende che segnarono la storia locale: il terremoto del 1832, la erezione della parrocchia del 1850, l'inaugurazione della stazione ferroviaria nel 1866, il settimo centenario della nascita di San Francesco nel 1882, lo sviluppo delle fornaci di Briziarelli,Tacconi, Biagetti, Spitoni, della Montecatini e il settimo centenario della morte di San Francesco nel 1926. Peraltro ci dice Don Felice Balani che "numerose, invece, erano le osterie per la vendita del vino che costituivano per il paese gli unici luoghi di aggregazione. La domenica specialmente e in qualche sera della settimana erano luogo di ritrovo degli operai e dei contadini. Erano situate sulla piazza centrale o nelle immediate vicinanze". Aggiunge il benemerito parroco di Castelnuovo di Assisi che "anche queste avevano tutte un nome particolare: il Tarpano, Spizzica, Checchina, Narreto, Teresina, Fiorino, il Moro, la Marcuccia, la Chiavina; c'era da scegliere. Si faceva poco uso del caffè e i pochi bar presenti, come Piatti, Biagetti, Moretti, Birillo non facevano molti affari. Un altro bar era presso la stazione ferroviaria gestito a quei tempi da Moretti Osvaldo". Il quadro viene completato con "un piccolo negozio di stoffe, Felicetta, all'inizio di via Assisi. Un modesto Ufficio postale presso il Palazzo Tomassini in via Bastia, gestito per decenni dalla stessa famiglia con l'indimenticabile postino Primetto Giovagnoli. Una spaccio di sali e tabacchi sulla piazza; una farmacia. Una sola macelleria di zio Giovannino; solo più tardi ne sorgeranno altre; quella di "porca Gobba"

e di Manini Giuseppe; la carne di vitello si mangiava di domenica e quando si stava male. Un piccolo negozio di articoli per la casa di Antonio Mecatti". A buon conto "sulla piazza centrale sostavano sempre due bancarelle con tante piccole cose: frutta, noccioline, gallinelle, palle di fico, qualche fischietto e, nella stagione autunnale, le sospirate castagne". Precisa Don Felice che "noi ragazzi ci fermavamo lì avanti, ma solo per guardare perché i soldi non ne avevamo. Solo nelle feste le mamme ci compravano qualche cosa. Erano note in tutta la zona le bancarelle del Mantovano e della Galigana". Don Felice conclude affermando che "Le ricordo tutte con simpatia le vecchie famiglie angelane. Sono loro che hanno formato la storia del paese, le sue tradizioni, la sua identità; una storia di lavoro, di sacrificio, di onestà, di genialità, di amicizia; una storia di fede, di un profondo senso sacro della vita".

Giovanni Zavarella

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO
PIZZA KRUNCH
Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 345.1703563

"ORA"
OFFICINA AUTORIZZATA FIAT
Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

IL RUBINO
Gennaio 2023

PIAZZA PAZZA di Maurizio Terzetti

Sommario multicolore mensile di cose assisane e della valle umbra

La cronaca, se trattata con garbo e un po' di dedizione letteraria, dà la soddisfazione di un prodotto scritto meno anonimo di quello che facilmente la gente riesce a dimenticare già il giorno dopo. E, a volte, una pagina di giornale si può mettere insieme anche solo montando il sommario degli articoli, ancora tutti da comporre, che ognuno in cuor suo può scriversi quando vuole.

Dicembre. Inverno e Primavera

Venerdì 2 dicembre Chiara dei frottolisti

Il turismo ai tempi d'oro - Caravaggio e Artemisia a Terni - Il Monte Frumentario – Al cinema Properzio - Sono tornati i "bambocci"

Per tradizione, ad Assisi, si sono detti "morti" quei mesi nei quali il turismo, ai suoi tempi d'oro, era solito prendersi una pausa, da San Francesco a Natale - Oggi, quei "mesi morti" sono invocati per auspicare in città "almeno" una grande mostra, del tipo di quella che si tiene a Palazzo Montani Leoni di Terni su Caravaggio, Artemisia Gentileschi e altro Seicento - Piissimo, inascoltato desiderio, spia di una svolta culturale per la quale occorre una lunga preparazione di là ancora da cominciarsi e che non potrà attuarsi nell'ottica dei "mesi morti", ma assolutamente nel corso di quelli vivi, nella cittadella del Monte Frumentario - Per una sera, il Monte Frumentario torna cinema: c'era una volta il cinema Properzio! L'occasione è l'anteprima del film "Chiara" di Susanna Nicchiarelli, nel quale hanno un ruolo importante gli assisani dell'Anonima Frottolisti. La loro colonna sonora identifica pienamente Assisi. La pellicola molto di meno - Assisi o non Assisi, sono tornati per strada, all'inizio di dicembre, i primi "bambocci" di quello che non si sa più se chiamare presepe o cos'altro. Con loro, è certo, la città-presepe, deserta, si ripopola. Di fantasmi.

Mercoledì 7 dicembre Luminarie

Il trenino - Virtù - Altre virtù - Il Focaraccio - Luminarie naturali sul Subasio - Riflessi senza riflessioni

La seconda domenica di Avvento è arrivato il trenino di Natale e tutti i fari che servono sono già pronti per il videomapping - Una certa vulgata elogia il comportamento sobrio, virtuoso e integrato tra Comune e Associazioni nella gestione delle luminarie in tempo di crisi - Un'altra vulgata, con un altro concetto di virtù, è convinta che il Comune non sarebbe andato in bolletta assumendosi il costo anche della tradizione delle luminarie - Sulla questione dei punti luce vince, finalmente, la vulgata del Focaraccio, luce viva e calda della vigilia dell'Immacolata, alla Rocca - E vince anche, ma si direbbe soprattutto, la mezza costa del Subasio, all'apice della sua coloritura arancione di tutti i boschi, luminaria naturale del cuore innamorato dei poeti - Alcune facciate del Corso sembrano il riflesso di quella tinta montana. Senza altre riflessioni.

Domenica 11 dicembre Priminverno

Il cinguettio delle cinque - Ciaramelle e ginestre - Visita notturna al Museo - Cimabue in seconda fila - Capodanno perusino

Sta diventando usuale svegliarsi, tra le cinque e le sei del mattino, col cinguettio degli uccellini: ponticello canoro fra le stagioni che non sono impazzite, hanno solo voglia di creare un amalgama dolce, invidiabile, stagioni nuove, passaggi climatici invitanti. Oggi, ad esempio, è un giorno di "priminverno", un po' primavera e un po' inverno, e così va goduto - Anche le feste di Natale andrebbero godute con questo spirito, un po' primaverile, un po' invernale: ciaramelle e ginestre, rondini e zampogne - Sarà per i prossimi anni. Per adesso, terza d'Avvento, ci teniamo, ad Assisi, il pesante blu trasfigurato, tentato clone del cielo stellato giottesco, che affoga Piazza del Comune sotto una cappa innaturale. Ci teniamo le mattonelle gigantesche sulle facciate delle chiese come le stanze di un museo all'aperto visitabile solo di notte, al quale qualcuno fa lo sgarbo di parcheggiare le automobili in fronte alle opere proiettate da lampade spaziali - Intanto, solito destino, a Cimabue tocca di stare in seconda fila rispetto a Giotto: la notizia, sommersa dai videomapping giotteschi, che la casa di Maranello ha messo risorse per restaurare la "Maestà di Assisi" tornerà a essere al centro dell'interesse cittadino solo quando saranno passate le feste di Natale - Per il resto, ogni Comune della Valle Umbra si tiene i suoi pifferi e le sue critiche, i suoi pastori e i suoi re magi, sapendo che a Capodanno, stavolta, bisognerà guardare tutti, almeno con un occhio, alla notte pigliatutto della diretta televisiva per il 2023 da Perugia.

Giovedì 15 dicembre Pensieri alle carceri

Che fine ha fatto San Francesco? - Benigni Paramount - Cucinelli di purissimo cashmere - Un souvenir da Assisi - Primo piano sull'autore - Bevagna e Spello al cinema - Sir, una dedica speciale

Da qui al 2026, qualcuno ci spiegherà che fine ha fatto San Francesco? Forse è tornato quassù alle Carceri? - Roberto Benigni, piattaforma Paramount, va dicendo che non dobbiamo più vederlo come un poverello, ma come un uomo medievale dallo "sguardo di fuoco sul mondo" - Brunello Cucinelli, Santuario della spoliazione, gli ha regalato un foulard di purissimo cashmere - Un superuomo, insomma, al posto del poverello. Un foulard al posto del santino. Quale souvenir ci sarà, domani, al posto di Assisi? - Cinema: è in corso a Perugia la 40ª edizione del "Primo piano sull'autore" di Franco Mariotti, ospite d'onore Giovanna Ralli. Formula rinnovata rispetto alle 34 edizioni di Assisi, che ancora ci deve far capire perché ha mandato a monte questo evento - Ancora cinema in Valle umbra: a Bevagna, di tanto in tanto, si ricordano del regista Mario Mattoli, mentre a Spello sono già 11 le edizioni di un festival che onora le varie "professioni" del cinema. Forse Assisi ha ancora tempo per ripensarci - E infine lo sport. La Sir Safety Susa Perugia, divenuta campione del mondo di club di volley, ha voluto mandare dal Brasile una dedica speciale per questa vittoria all'angelana Alessandra Valentini: "Continua a tifare per noi da lassù!"

Martedì 20 dicembre Racconto di Natale

Un presepe in allestimento - Je so' pazzo - Evviva l'Argentina - Invernalissima al fotofinish - Ritorno a san Francesco - Ma i cloni, no, per favore - Candele votive - La nebbia dà spettacolo

Alla quarta domenica di Avvento, il racconto di Natale di quest'anno potrebbe cominciare dalle fonti pubbliche dell'anfiteatro di Piazza Nova, dove un gruppo di amici del borgo è alle prese per allestire un presepe di vero e proprio ingegno artigianale - Altri amici, di origine napoletana, festeggiano vivacemente, dall'interno di un ristorante verso via san Francesco, a metà pomeriggio, un loro incontro qui ad Assisi, al canto di "Je so' pazzo" di Pino Daniele, con relativa rima in "azzo" - Arrivano, per strada, le prime notizie della finale dei Mondiali di calcio: in molti esultano per l'Argentina - Da poco, si è conclusa, a Bastia, anche l'Invernalissima: traguardo per il kenyano Kibet, che vince per un millimetrico metro sul burundiano Vianney, ma il Burundi si rifà tra le donne, col primato arriso alla Nahimana. Gloria anche per le podiste locali - Modestia di attività espositive non presepiali in grandiosi palazzi di città caratterizza così tanto il calendario che tornare nelle basiliche francescane, ieri, è stato veramente un sollievo e un risarcimento per gli occhi - E, però, mi sono sempre più convinto che le pitture vanno lasciate ai loro posti: clonate come statue o illuminate sulle facciate delle chiese, perdono il dono dello loro autenticità - Autentici, in chiesa, invece, il frate che smista candele votive sulla tomba del santo e gli inservienti della Basilica Superiore che riordinando i banchi dopo la registrazione del Concerto di Natale, avvenuta sabato 17 - E ieri, per ultimo, abbiamo potuto godere del grandioso spettacolo della nebbia. Vista della valle del Tescio, dietro la Rocca, fa assumere ad Assisi una fisionomia di altri tempi e di altri luoghi. Da Santa Maria degli Angeli cancella la vista della città alta, addobbata per il Natale, di notte. E non è proprio detto che sia un gran danno.

MONDADORI POINT
Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

COME PETALI NEL VENTO

di Hika Harada

Giappone. È la sera di Capodanno e Miho e Maho, ancora bambine, ricevono dalla nonna Kotoko una prima paghetta tutta per loro, accompagnata da queste parole: «Il modo in cui spenderete i soldi può decidere la vostra vita». Le due sorelle sono troppo piccole per capire, e si comportano in modo opposto: Miho li spende subito per qualcosa di futile; Maho invece compra un borsellino per custodire quelli che guadagnerà in futuro. A vent'anni di distanza, Miho ripensa a quell'episodio quando scopre che il fidanzato vorrebbe che lei smettesse di lavorare dopo il matrimonio. Non avendo mai messo nulla da parte, ciò vorrebbe dire perdere la propria autonomia. Solo ora capisce il vero significato delle parole della nonna: l'indipendenza economica è la cosa che conta di più per una donna. Maho lo sa bene: nel corso degli anni è riuscita a risparmiare molto più della sorella. Il suo segreto è semplice, non ha mai smesso di compilare il taccuino che, nella sua famiglia, si tramanda di donna in donna. Un taccuino speciale su cui segnare tutte le spese. Maho non ha dimenticato l'insegnamento di Kotoko e ha così assicurato una libertà possibile a sé e a sua figlia. Un futuro possibile. Perché siamo come petali in un fiume e il corso dell'acqua incontra mille ostacoli, si districa in mille anse, ma se non perdiamo di vista un ramo a cui aggrapparci nessuna cascata riuscirà a sopraffarci. È quello che Miho capirà facendo proprio l'insegnamento delle sue antenate.

Natale con santa Chiara

di Elvio Lunghi

La prode Paola Gualfetti mi chiede di tornare a scrivere su quel che vedo dal terrazzino di casa che si affaccia in via Patrono d'Italia. Cosa potrei scrivere per il Rubino la vigilia di Natale? Ci ho pensato e ho deciso di scrivere di un amico che vedo spesso in cammino dalla piazza di Jangeli verso Assisi. Se passa sotto casa, lo saluto e facciamo due chiacchiere. Questo amico è Carlo Cianetti, il direttore di "Assisimia: rivista di cultura, spettacolo e turismo", uscita per anni su carta e negli ultimi tempi nel Web. Il primo numero della rivista uscì nell'aprile 1995. Io vi scrivo dal secondo numero, che uscì d'estate, e negli anni seguenti non sono mancati i miei testi tra il serio e il faceto, sulla storia e l'arte della nostra città. Fu anzi Carlo a chiedermi di non fare il professore, perché questa rivista era rivolta agli assisani prima ancora che a turisti di passaggio. La lettura non doveva essere noiosa, avessi scritto su Giotto o Squalliduccio da Bettona. Dovevo far comprendere le immagini del passato, fossero istruiti o illetterati i lettori. Less ist better, meno è meglio: utilizzare i termini giusti, usare le parole con parsimonia, avere un tono gioioso. Gliene sono ancora grato, è quel che faccio da sempre in classe: cercare di essere comprensibile, senza darmi importanza come spesso fanno i colleghi professori.

Carlo Cianetti lavora da trent'anni come giornalista in Rai. Come inviato si è occupato di politica e di cronaca,

ha curato talk show intelligenti puntando sul significato delle parole. Nato a Bastia Umbra, si è laureato in Filosofia a Perugia e da qualche tempo vive a Jangeli. Dagli anni degli studi liceali ha sempre mantenuto un stretto legame con la città di Assisi. Nel 2011 si è presentato come candidato del Centro-Sinistra alla carica da Sindaco, nelle elezioni poi vinte da Claudio Ricci. Ma il suo capolavoro resta - a mio parere - Assisimia: in origine una rivista cartacea, ora un sito web che pubblica notizie, opinioni, racconti legati e ispirati alla città. Scritta da donne e uomini di Assisi accomunati da un profondo amore verso questo luogo, la sua storia e il suo presente, ma soprattutto legati da amicizia. Da ultimo, last but not least, ultimo ma non meno importante, a Carlo piace camminare, e è per questo che mi passa sotto casa.

Perché scrivo di Carlo? Perché il giornalista Cianetti è tornato per lavoro nella sede Rai dell'Umbria, con la precisa intenzione di dedicarsi a servizi culturali sulla regione. Poco prima di Natale mi ha chiesto d'indicargli cinque Presepi storici presenti in località differenti della regione, compresi i nomi delle persone da intervistare, e ha insistito - ne avrei fatto tranquillamente a meno, visto con quanta difficoltà cammino - perché fossi io a parlare delle immagini del Natale presenti ad Assisi: le storie dell'infanzia di Cristo dipinte da Giotto nella chiesa inferiore di San Francesco sopra l'altare con la tomba del santo. Affreschi bellissimi, importanti per la storia dell'arte e per l'iconografia della Natività. Insomma, io insistevo perché facesse parlare un frate, Carlo insisteva perché ne parlassi io, ci eravamo accordati sul giorno e l'ora delle riprese, prima che Carlo chiamasse un giornalista di San Francesco Patrono d'Italia per annunciare l'arrivo di una troupe di tre persone, Carlo, il tecnico per le riprese e il professor Lunghi. Al telefono con il giornalista si è sentito rispondere "Mi chiami il giorno prima? Non si può! Abbiamo il concerto di Natale per Rai Uno nella chiesa superiore. E poi lo hai detto ai frati chi spiegherà gli affreschi?". Tenete conto che per il Rubino scrivo da due anni, per San Francesco da sette, per Assisimia da ventisette. Insomma, Carlo mi ha scritto un sms "ma non c'è un altro posto ad Assisi? Ho fatto tre servizi per i frati nell'ultimo mese, e quando chiedo una cosa mi dicono no. Ci sono presepi dipinti in Santa Chiara?". "Ce ne sono sì, ce ne sono due." "Allora facciamo in Santa Chiara. Chiamo i frati di servizio". "Perché non chiami direttamente la badessa? La conosco, è una bravissima persona". "Hai un numero di telefono?". Gli mando il numero, la chiama, prima non risponde nessuno, poi viene chiamato e la risposta è subito positiva. "Mi ha richiamato al telefono e è stata molto gentile. Ci vediamo domani mattina alle nove alla porta della chiesa". Passano a prendermi sotto casa, questa volta in auto insieme al cineoperatore che farà il servizio. Finito Assisi andranno a Calvi dell'Umbria per fare altre riprese a un bellissimo Presepe in terracotta di Giacomo e Francesco da Montereale. Il portone di Santa Chiara viene aperto alle nove in punto. I due custodi sono stati avvisati del nostro arrivo e ci accompagnano deferenti alla cappella del Sacramento, dove sono gli affreschi che vogliamo riprendere. È l'antico coro delle suore del convento, dove è esposto il Crocifisso di San Damiano che rivolse a Francesco l'invito a restaurare la Chiesa in

rovina, abbandonare la vita di mercante e seguire le orme di Cristo. Di fronte al quale Chiara pregò l'intera sua esistenza, e ora lo fanno le suore nella chiesa di Santa Chiara, pur avendo scelto per carità di lasciare questa opportunità ai devoti di Francesco e Chiara di rendere omaggio alla memoria di questo Crocifisso. In fin dei conti, è l'immagine del Cristo più famosa al mondo, o semmai la più riprodotta, pur essendo opera di un modesto pittore umbro del XII secolo.
Le pareti di questo ambiente, che prese il posto dell'antica chiesa di San Giorgio, presso la quale era la scuola frequentata da Francesco in gioventù, sono integralmente rivestite da immagini del XIV secolo. Affreschi di Puccio Capanna, di Pace di Bartolo, di un ignoto pittore di Perugia, davanti alle quali le suore erano solite cantare in coro le loro preghiere, tenendo a mente e nello sguardo l'immagine di Maria e del suo bimbo divino, la storia della sua nascita, della sua passione, morte e resurrezione. Insomma, l'annuncio di una vita cristiana. Il ritratto di una ignota clarissa che figura nel polittico murale di Puccio Capanna ci fa intendere chi volle queste immagini, mentre il ritratto di un fanciullo ai piedi dell'Annunciata ci fa intendere chi ne pagò l'esecuzione. Ci fanno intendere la viva partecipazione di questi dipinti alla vita di queste donne religiose, il loro ruolo di immagini da meditare, da tenere sempre a mente, da contemplare.
Nell'intervista davanti a questi affreschi, Carlo mi fa domande su Pace di Bartolo che dipinse i tre episodi della vita della Vergine. Il servizio andrà in onda mercoledì 21 dicembre nel telegiornale dell'Umbria delle 7 e 30. In fin dei conti sono contento delle difficoltà incontrate con la comunità di San Francesco. Sarà pur vero che Chiara si definì una "plantula beatissimi patris Francisci", la pianticella di san Francesco; ma essere seconda a Francesco vuol dire arrivare primi nella corsa verso l'universo religioso femminile. Come avrebbe detto l'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto: se di qualcosa mi devo vantare, mi vanterò della mia debolezza. La debolezza delle suore in Santa Chiara è la loro gentilezza, la loro umiltà, ma anche la loro signorilità. Non a caso santa Chiara era una Offreducci, mentre Francesco era figlio di un mercante. Non a caso la badessa - si chiama Agnese e è di Biella - ha inviato una consorella a salutarci mentre si facevano le riprese. Si è fermata a parlare con Carlo sotto il Crocifisso, e Carlo le ha confessato la sua passione per i cammini. Che ha percorso quattro volte la strada che conduce a Santiago, e chissà quante volte la strada tra Jangeli e Assisi. Che camminare per lui è come pregare: aiuta a scrutare se stessi e a scoprire che il mondo è bello.
Era bello vederlo finalmente sereno, dopo la delusione provata la sera precedente. Mentre io ero contento di aver suggerito come meta della nostra ricerca la cappella del Sacramento in Santa Chiara. Sì, è vero, gli affreschi nella chiesa inferiore erano un tempo la meta prediletta delle donne di Assisi, che in quelle storie dell'infanzia di Cristo potevano riconoscere la loro natura di madri. Però è vera anche un'altra storia, di quando Chiara si sentì desolata per non aver potuto partecipare all'ufficio di Natale cantato dalle consorelle in San Damiano, trovandosi malata nella sua cella, e di come ebbe la visione dei frati che cantavano in coro all'interno di San Francesco. Vale a dire il soggetto che vediamo raffigurato nell'episodio del Presepe di Greccio nella chiesa superiore. Chissà se è per questa ragione che troviamo la storia del Presepe dipinta alle pareti del coro in Santa Chiara. Ma anche se non fosse vero, lasciatemelo credere.

Esperienze fuori dalle righe Io, volontario in Palestina

Foto a sx: Adriano Cioci con Padre Ibrahim Faltas. A destra Wadi Kidron. Pagina accanto: ingresso al campo profughi di Aida e il Muro di Separazione

di Adriano Cioci

Ci sono luoghi, lontani da casa, che per una serie di motivi, comprensibili e allo stesso tempo indecifrabili, ti irretiscono e per i quali ti lasci conquistare. Senza sapere bene se questo tipo di attrazione sia legato più alla mente o al cuore. Alcuni anni fa, ebbi l'occasione di conoscere, in Assisi, padre Ibrahim Faltas, frate francescano, operoso da sempre in Terrasanta. Rimasi affascinato dalla sua instancabile attività sul fronte dei diritti umani, del dialogo, della solidarietà. La sua figura era balzata sulla cronaca internazionale nel 2002, quando l'esercito israeliano cinse d'assedio la Basilica della Natività a Betlemme, dove erano asserragliati circa duecento palestinesi. La sua opera di mediatore riuscì a scongiurare il peggio. Durante il colloquio con padre Ibrahim, ebbi la possibilità di approfondire aspetti intorno ai bisogni di alcune comunità palestinesi, non solo in termini di necessità quotidiane, ma anche di programmazione e di progettualità. Poi, la conoscenza e la stima reciproca con Stefano Cimicchi, ex sindaco di Orvieto, anche lui impegnato sul fronte della solidarietà, mi spinsero a una prima riflessione: sarei stato in grado di offrire il mio piccolo contributo in termini di volontariato, per un breve periodo, nella terra di Gesù? Esternai a padre Ibrahim e a Stefano questa mia timida intenzione ed ebbi una risposta incoraggiante. Così la palla tornava a me, al mio mettermi in gioco. Rimandai la decisione di mese in mese, quasi a metterci una pietra sopra, complice anche l'epidemia di Covid. Poi, nella scorsa primavera, a Gerusalemme, incontrai nuovamente padre Ibrahim e tornò a riaffacciarsi l'idea. Tornato a casa, ricontattai Stefano Cimicchi che si prodigò per individuare un possibile ruolo da destinarmi. Avevo il via libera e tra un mare di dubbi, perplessità ed esitazioni decisi la partenza per i primi giorni di novembre. Ormai non potevo più tirarmi indietro, avrei messo a repentaglio la fiducia in me stesso. Sono arrivato a Betlemme nel primo pomeriggio di una giornata assolata; ho raggiunto la sede della Fondazione Giovanni Paolo II, in Arafat Street: posto incantevole, edificio maestoso, accoglienza stupenda, calda e familiare. Mi viene assegnato un piccolo appartamento sopra gli uffici dove avrei dovuto prestare la mia opera, con annessa cucina dotata di tutto. Mi sono sentito a casa. Ho lavorato assiduamente per due intere settimane, assistito dal personale affabile e preparato della struttura. Ho condotto a termine due progetti, uno di carattere inclusivo e turistico insieme, l'altro sul fronte di una possibile attività ricettiva carente in zona e destinata a giovani del posto. Ho indicato i soggetti interessati ai progetti, le motivazioni, gli obiettivi, il piano di lavoro, le risorse. Non entro nei dettagli per ragioni di discrezionalità e non cito nemmeno, per la stessa ragione, le persone con cui ho collaborato e che hanno dimostrato nei miei confronti amicizia e fraternità. Le porto costantemente nel mio cuore. Le mie giornate iniziavano alle 5,00, quando ancora non albeggiava, non perché avessi particolari incombenze, ma per essere puntualmente destato dal richiamo alla preghiera del muezzin, il cui minareto era, in linea d'aria, vicinissimo al nostro edificio. Così, mi posizionavo davanti al computer e affinavo i progetti per la comunità locale. Durante la mia permanenza ho avuto contatti con il Centro dedicato a Padre Michele Piccirillo, nei pressi della Basilica della Natività, dove è esistente un grande laboratorio, sempre gestito dei francescani che qui svolgono un'opera insostituibile. Il Centro dà lavoro a maestranze locali e vengono realizzati stupendi oggetti in legno e in madreperla. Ho varcato le soglie del vastissimo campo profughi di Aida. Ci sono circa 15.000 profughi palestinesi e siriani, non tutti schedati.

L'ingresso è costituito da una grande porta stradale, sopra la quale è posizionata un'enorme chiave che sta a significare la speranza degli occupanti per un ritorno a casa. Sui muri sono incisi i nomi dei martiri e gli affreschi dei paesaggi di origine, sui quali si percepiscono dolore, rabbia, attese e desideri insieme. Le stradine sono squallide, le abitazioni fatiscenti, il controllo militare israeliano è incombente. Nei pressi è la Tomba di Rachele, ma per raggiungerla da Betlemme occorre percorrere un paio di chilometri e attraversare il check-point con tornelli, cancelli, corridoi, controlli vari. Alle 11,00 c'è poca affluenza, ma al mattino presto è notevole l'afflusso dei palestinesi che si portano in Israele per lavoro. In questi ambienti si consumano attese e file interminabili, persino di ore. C'è odore acre e persistente di urina e il pavimento è macchiato di escrementi. Non ho avuto alcuna difficoltà a passare oltre, in territorio israeliano, ma subito fuori sono stato costretto a superare un altro posto di polizia. C'era una soldatessa israeliana alla quale ho chiesto indicazioni per la Tomba. Mi ha risposto di attendere, mi ha fatto qualche domanda e poi è sopraggiunta un'auto di colore scuro con un giovane alla guida. Si è offerto di accompagnarmi. Raggiungo la soldatessa con lo sguardo, e mi rassicura. Salgo a bordo, il giovane è gentile, mi fa alcune domande e mi lascia davanti al sito religioso. Lo ringrazio, ma non mi faccio domande, non servirebbe a nulla. Il giorno dopo vado a visitare una suora conosciuta la settimana prima, casualmente, sul bus 231 per Gerusalemme. La religiosa presta la sua opera presso Effetà, l'istituto voluto da Paolo VI, specializzato nella rieducazione audio fonetica dei bambini audiolesi residenti nei Territori Palestinesi. Ho avuto l'opportunità di conoscere la mirabile e difficile opera di recupero dei soggetti, attualmente 190 in tutto, da zero a 18 anni. Ci siamo soffermati nell'aula dei bambini di cinque anni. Mi hanno salutato e per me hanno intonato una canzoncina. Mi ha colpito la pulizia degli ambienti, la serenità e l'amore di religiose e laiche. Resisto e freno a malapena la mia emozione, ma il giorno dopo la commozione mi assale, quando andiamo a portare del cibo a un istituto per bambini che hanno perso i genitori o che sono stati abbandonati. Le culle allineate ospitano i più piccoli, alcuni nati da poco. Anche qui le suore sono sempre in prima linea, sorridenti. Una religiosa portava in braccio un bimbo di due anni e con la mano libera stringeva la manina a un altro bimbo, poco più grande, che la chiamava "mamma". Qui hanno bisogno di tutto, di soldi, di cibo, di braccia. Il sabato e la domenica mi è concessa libertà assoluta. Ho colto l'occasione per un'escursione nel Wadi Khureitum. Si tratta di una gola selvaggia e asprissima, dove si aprono caverne e costruzioni ricavate nella roccia. Il giorno dopo ho raggiunto il monastero greco-ortodosso di Mar Saba e scendo nel sottostante Wadi Kidron (di biblica memoria) per risalire dalla parte opposta su un percorso che toglie il fiato, sino ad affrontare il deserto in direzione est. Un monaco mi sconsiglia di andare da solo perché c'è il rischio di essere derubati. Che faccio, desisto? No, affronto il nulla, seguo l'istinto e alcuni sentieri tracciati sulla mappa ebraica. Percorro un anello di una decina di chilometri, sempre con l'ansia addosso, mi imbatto in una serpe mezza addormentata, un paio di scorpioni e una sorta di istrice che sembra un agnello per quanto è grande. Poi giungo a destinazione, ma mi rimprovero: mai andare da solo nel deserto! Eppure il deserto di sabbia e roccia è quello che mi fa meno paura. Ce n'è un altro, più insidioso, che annida nell'animo degli uomini, di certi uomini, e che si chiama indifferenza. Il mondo ne è pieno. Nella mia breve esperienza da volontario, però, di indifferenza ne ho vista poca. Ho ammirato, invece, il reagire alla miseria con serenità, la forza di questa gente, generata dalla lotta quotidiana, dalla incertezza che si fa speranza, dal crepuscolo che diventa aurora.

IL RUBINO
Gennaio 2023

Gregorio, il canestraio di Paterno

di Walter Malagoli

Gregorio Nicolai 85 anni residente nella frazione di Paterno in comune di Vallo di Nera (PG). Era una domenica pomeriggio di maggio 2022, giornata nuvolosa e ventilata, mentre io e mia moglie salivamo la montagna osservavamo le piante cariche di gemme sbocciate e le prime fioriture. Arrivammo a Paterno, piccola borgatina formata da un pugno di case sulla cresta del monte, la strada si stringeva sempre più e diventava una mulattiera; la casa di Gregorio si trovava in fondo al paese sopra al campo di ulivi scosceso sulla vallata permettendo così un ampio sguardo ad un panorama da mozzafiato gradevolissimo. Avevo preso appuntamento qualche giorno prima perché mi era stato indicato come uno dei pochi anziani in grado di fare cesti. Appena arrivati nel piccolo cortile si aprì la porta e Gregorio, con a fianco la moglie, ci ricevettero, forse anche loro interessati quanto noi di conoscerci. Dopo le presentazioni di rito, mi condusse all'interno di un rustico vicino a casa dove costruiva i sui cesti di vari modelli, forma, capacità e colori. Quel locale era il suo regno perché conteneva tante cose tutte utili, oggetti, utensili, attrezzature, del passato accumulate nel tempo, acquistate o realizzate da lui secondo le sue specifiche necessità, disposte in un certo ordine ma comode e pronte per le attività agricole. La conversazione era fluida e non si faceva certo pregare per spiegarmi i segreti del mestiere. Da ragazzo era agricoltore come i suoi genitori, e quindi aveva imparato all'età di otto anni, da un suo vicino a realizzare i primi canestri in parte utilizzati dalla famiglia nella coltivazione della campagna e in parte per essere barattati o venduti. A quei tempi non erano in uso i contenitori in plastica, pertanto era consuetudine possedere ed utilizzare per la raccolta e il trasporto, dei prodotti agricoli e non solo, cesti, panieri e sporte. Iniziò spiegandomi

i tipi di piante, prevalentemente salice, castagno, dalle quali potare i rami lunghi e dritti, necessari per formare l'intreccio che costituisce la struttura del contenitore. La prima fase consiste nella raccolta di rami dai salici giù in Val di Nera, in inverno e dopo la luna nuova, per realizzare il fondo, le pareti ed il manico formato da legatura a treccia. A seguire le fasi di preparazione dei giunchi erano la macerazione in acqua, la scortecciatura per eliminare quanto più possibile la linfa residua, e l'essicazione naturale beneficiando del sole e all'aria e infine si riordinavano in fasci secondo la lunghezza, il diametro e la resistenza alla flessione e torsione. Con il tempo perfezionò la manualità costruendo prodotti di maggior durata e pregio. L'unico strumento che utilizza sono le forbici da potatura, tutto il lavoro d'intessitura avviene a mani nude; la velocità di esecuzione dipendeva dall'agilità delle dita robuste e precise nella ripetizione ritmica dei movimenti d'intreccio. Gregorio per meglio illustrarmi le caratteristiche dei cestino ne prese in mano uno dei più semplice e ne misurò le dimensioni del diametro medio 22 cm. altezza 13 cm. peso 260 grammi e capacità circa 4 litri. Successivamente esaminando con attenzione il fondo, il perimetro e facendo alcuni conteggi risultò che la composizione dell'orditura era formata da 900 accavallature di ramoscelli che si incrociavano, sovrapponevano e intersecavano per mantenere legata tutta la struttura. Mi faceva sentire la leggerezza del contenitore e inoltre annusai il profumo che emanava e conservava nel tempo un odore tenue dei giunchi che collegava il pensiero agli odori del bosco e della campagna
Ribadisce l'importanza di rispettare le fasi lunari per raccogliere i ramoscelli di salice. La presenza di linfa nell'interno della fibra legnosa, determina maggior volume della frasca, poi quando questa si esaurirà nel tempo la trama del manufatto varierà formando dei vuoti che deformeranno il canestro con minor resistenza e tenuta. I rami prima dell'uso devono essere inumiditi per migliorarne la malleabilità e aderenza all'intreccio affinché mantengono nel tempo le proprie legature.
Spiegava inoltre che per raccogliere i funghi è d'obbligo usare il contenitore in vimini perché attraverso gli spazi dell'intessitura avviene il drenaggio delle spore che cadono nel terreno per dare continuità alla ricrescita dei funghi… dall'utilizzo di materiali naturali si rispetta la natura. Della sua vita raccontava che all'età di 12 anni veniva coinvolto nelle attività svolte nell'azienda agricola familiare consistenti nelle operazioni necessarie per accudire le pecore, il bestiame, la macellazione dei suini e il confezionamento dei salumi, la gestione del bosco, le potature degli ulivi, lo sfalcio, la mietitura con la falce, l'apprendimento degli innesti alle piante da frutto, anche per conto terzi. Si ricorda bene quando lentamente nel tempo la coltivazione agricola fu meccanizzata e si specializzò nella conduzione delle mietileghe e mietitrebbie… ma questa è un'altra storia. Gregorio, un grande cesto di sapere e saggezza.

Sempre attenti alla luna
Iniziò spiegandomi i tipi di piante, prevalentemente salice, castagno, dalle quali potare i rami lunghi e dritti, necessari per formare l'intreccio che costituisce la struttura del contenitore. La prima fase consiste nella raccolta di rami dai salici giù in Val di Nera, in inverno e dopo la luna nuova, perché le fasi lunari vanno rispettate per raccogliere i ramoscelli di salice. Uno solo il suo strumento di lavoro: forbici da potatura

(Il dio) Giano con l'architetto Simone Menichelli

ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

Lo sport lascia sempre il segno XXXIV Gennaiola

Al via seicento atleti anche verso il traguardo di rigenerati spazi urbani

Comincia un nuovo anno, momento ideale per seminare nuove proposte sperando poi di raccogliere opere per il bene della città e di riflesso per il bene dei cittadini. Il progetto sta nel rilievo, quindi nella conoscenza e nell'analisi del luogo. Il comune di Assisi si sviluppa in una vasta area in cui sono ben distribuite le sue frazioni. Queste rappresentano una grande risorsa per il comune: ognuna a modo suo, in base alle proprie caratteristiche. Nel territorio di Assisi ogni frazione ha una sua storia: vuoi per l'assetto e la natura dei luoghi, vuoi per gli abitanti, vuoi per l'epoca di sviluppo, vuoi per tanti altri motivi, ogni frazione ha una propria identità. Lo dimostrano le varie feste o rievocazioni, tradizioni e tanto altro. Tutto questo non è un male, anzi, le differenze rappresentano un valore. Il problema sorge quando in un comune manca un'identità collettiva, un'assenza che porta inevitabilmente ogni frazione a fare repubblica a parte. Lo sport lascia sempre il segno: uno dei momenti in cui ci si ritrova senza muri invisibili che separano le frazioni è durante le manifestazioni sportive podistiche. A fine Gennaio, il 29 per l'esattezza, si disputerà

la trentaquattresima edizione della Gennaiola: una tra le competizioni- più attese dagli appassionati, tanto da ospitare più di seicento atleti al via, realizzata grazie all'impegno e l'organizzazione di Aspa Bastia e la Proloco di Santa Maria degli Angeli. Una gara di circa 13 km, quasi interamente in pianura, con un percorso che costeggia le pendici nord-occidentali del Monte Subasio, tra Assisi e Rivotorto per poi tornare a Santa Maria degli Angeli, il punto di partenza. La funzione sportiva è senz'altro una delle soluzioni per il riuso di parti di città, mettendo in relazione la sostenibilità economica degli interventi e la loro utilità sociale. Le aree libere aperte all'interno e fuori delle città rappresentano veri e propri corridoi verdi che possono ospitare percorsi ciclabili, pedonali o luoghi per attività sportiva di qualsiasi tipo, capaci di implementare il benessere e la salute dei cittadini, oltre che la percezione salutare della città e le sue periferie. Perché non pensare questi luoghi in prospettiva di una vivibilità continua sotto il profilo sportivo e non? Lo sviluppo della città e delle sue frazioni oggi dipende dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi dismessi, sottoutilizzati, degradati o semplicemente scollegati, mettendo a sistema interessi e opportunità di diversa natura. Senza l'unione di intenti tra obiettivi pubblici (l'amministrazione Comunale) ed obiettivi privati (i cittadini) la corsa verso il traguardo, inteso come rigenerazione degli spazi urbani, risulterà lunga e senza fine. Mentre aspettiamo che tutto questo avvenga, nel frattempo, in particolare dopo le feste, un po' di sport va fatto lo stesso! Buon anno amici del Rubino.

Simone Menichelli

IL RUBINO
Gennaio 2023

Una balestra così non c'è

L'originale creazione dell'artigiano angelano Oliviero Brufani che ha inciso nel legno tanti piccoli quadri della vita e dei segni di San Francesco

"Tra i moderni costruttori di balestre, necessari per poter proseguire questa attività, devo con modestia annoverare anche il mio nome, e lo dico a capo chino, per aver avuto l'ardire di costruire alcuni esemplari per gli amici e per sostenere giovani Associazioni che si affacciavano alla Rievocazione Storica. Oggi, guardandomi alle spalle, mi rendo conto, di aver lavorato sempre con molta passione e rispetto sia per quest'arte secolare, sia per valorizzare la mia musa ispiratrice, Assisi".

Così si presenta Oliviero Brufani, angelano dietro l'angolo de Il Rubino. L'ho cercato e incontrato nel suo laboratorio al piano terra dell'abitazione in via della Conciliazione a Santa Maria degli Angeli. Capelli bianchi, ordinato nell'abbigliamento come tutti gli attrezzi, numerosissimi, in fila come soldati di un reggimento d'arte. Non mi si definisce né artigiano né tantomeno artista, ma solo orgoglioso delle sue mani in una delle quali, di recente, porta un doloroso segno di infortunio. Non è ieratico Oliviero, non ti incute soggezione, ma tanto rispetto sì. È serio, ripete di essere di poche parole e di avere in tutta la vita solo fatto buon conto di mani operose sempre dietro ad un progetto. È stato tecnico meccanico di laboratorio negli Istituti Industriali del territorio, con in cuore sempre però la passione per l'arte.

"Mamma era amante del Punto Francescano e quando mi chiese di copiare dei disegni, le risposi che li avrei creati io. Assisi, da

sempre la mia spinta, anche con il Punto che ne porta il nome, è stata una pietra miliare in questa vicenda di artigiano. Non facevo balestre, non ci pensavo nemmeno, poi, in una città in cui i balestrieri sono vivace realtà, per chi ama il legno e la storia, la balestra è la conseguente emanazione".

Oliviero ha creato una elaboratissima balestra con una gestazione durata un paio di anni ed è stato sempre un continuo salire, scendere, disfare e rifare. Mesi, certo non tutti lavorativi, ma statene certi che anche i momenti morti o, se vogliamo riflessivi, sono stati necessari per il buon andamento dei lavori. L'idea era diffondere il messaggio di Francesco che è di grande benevolenza per tutte le creature e, nel contempo, promuovere Assisi. Quindi ha scolpito nel legno della balestra la poesia del Cantico, dieci "sonetti", nei quali ha inserito squarci della città, come la Basilica Francescana, la piazza del Comune, San Damiano, la Chiesa della Spoliazione con la sua fontana e anche le pendici del monte Subasio che hanno trovato posto lungo le due facciate laterali anteriori del teniere della balestra.

Tra i tanti "francobolli" anche l'episodio della Spoliazione, un adattamento di un vecchio disegno, dove ha voluto inserire un segno caratteristico del posto, la fontana del Vescovado, il muro di protezione della via e sullo sfondo il sacro monte.
Immancabili anche la figura e i segni della nobildonna Jacopa dei Settesoli e le rose del Roseto.

"Per quanto mi riguarda - termina Oliviero - ho lavorato al massimo delle mie capacità e speriamo di aver raggiunto lo scopo che mi ero preposto. Ho evitato chiaramente l'uso delle viti moderne, utilizzando le "zeppe". Comunque le emozioni più forti le ho provate non alla fine del lavoro, ma durante la progettazione e realizzazione fatta di tanti piccoli passi e nuove scoperte".

Un messaggio importante mi ha affidato Oliviero: "Costruisco anche le balestre solo per passione, solo e sempre per fini amicali. Mi ritengo non certo un artista creatore di balestre, ma solo un artigiano appassionato".
Bravo Oliviero.

Paola Gualfetti

Assisi, Sala delle Logge Alberi d'Autore Natale 2022

Città di Assisi, in collaborazione con il laboratorio San Francesco, Associazione Punto Rosa, Pro Loco Assisi e D.M.C., sotto l'egida dell'Accademia Punto Assisi ha aperto il giorno 8 dicembre gli eventi del Natale ad Assisi. Nella Sala delle Logge in mostra e in vendita alberi di Natale d'autore, decorati con le varie tecniche di ricamo, pizzi e arti applicate. Nella foto accanto l'albero "più grande", che è stato spostato nella Sala degli Stemmi in Comune e ha segnato il decimo anniversario di questo evento di raccordo tra pizzi, luci e alberi di Natale. "C'era l'Umbria tutta con il suo ago - fa notare la presidente Tiziana Borsellini - dal Punto Irlanda di Isola Maggiore al Tulle delle zone circostanti fino ai tradizionali uncinetto e Punto Assisi, perché l'Umbria è rinomata per le sue otto tipicità tra pizzi e ricami". Tre i premi della giuria assegnati più un premio web e un altro di giuria popolare.

Associazione Se' de J'Angeli se... Le 26 cannelle nella tessera 2023

Come ogni anno, l'Associazione rinnova il suo logo per il nuovo tesseramento e lo fa in linea con lo spirito popolare con cui è nata ed esercita il suo ruolo a Santa Maria degli Angeli. Ha indetto infatti allo scopo un concorso "Dipingi J'Angeli" per le scuole del comune di Assisi. Ampia la partecipazione, ricca la produzione offerta che avrebbe potuto riguardare anche il volto più civile e non solo spirituale della cittadina. E la famiglia Medici ha ispirato questa buona matita del giovane studente angelano Cesare Aisa.

15 gennaio 2023 l'appuntamento dell'Open Day

Istituto di Santa Maria degli Angeli, in via Diaz. Un'intera giornata dedicata ai giovani e ai genitori per verificare proposte educative e l'offerta formativa e professionale

I giovani dell'Alberghiero sempre nei grandi eventi di una città del mondo per maturare sul campo le vere competenze professionali

A poco più di tre mesi dall'inizio delle lezioni , che sono riprese, come noto , in modalità completamente in presenza, si potrebbe dire che le attività dell'Istituto Alberghiero hanno espresso risultati significativi. La scuola, infatti, è tornata a dialogare intensamente, per così dire, con il proprio territorio di riferimento, nel pieno spirito dell'autonomia scolastica, con uno scambio di contributi che costituiscono un reciproco arricchimento. Proviamo qui, a ripercorrere, in un breve excursus, gli eventi cui l'Istituto ha partecipato e di cui , in alcuni casi, si è già fatto riferimento su queste pagine. A settembre, in coincidenza con il raduno degli alpini, l'istituto ha curato, in partnerariato con il Comune di Assisi, l'evento conviviale svoltosi presso la trecentesca "Sala delle volte" che ha visto la partecipazione di numerosissimi "commilitoni" ed anche dell'allora Ministro Garavaglia. Sempre a settembre, la scuola è stata chiamata a dare il proprio contributo in occasione di "Economy of Francesco", manifestazione di carattere internazionale, che ha visto il ritorno nella città Serafica anche del Santo Padre Francesco. Gli alunni di cucina, sala, pasticceria e ricevimento hanno contribuito al servizio di accoglienza e di distribuzione pasti. Grande è stato l'entusiasmo di questi ragazzi e ragazze che hanno avuto modo di vedere quasi duemila giovani provenienti da tutte le parti del mondo e di assistere, appunto, al ritorno del Papa. Di lì a poco, l'Istituto ha avuto, anche quest'anno, l'onore di curare il servizio di cucina e di sala per il convivio offerto dal Sacro Convento per la festività del Patrono d'Italia, San Francesco, del 4 ottobre. Sono seguite poi la collaborazione con la sezione provinciale dell'Avis di Perugia, con cui la scuola svolge anche volontariato per la donazione, e quella con Eurochocolate, presso Umbria fiere di Bastia Umbra, quella con Mea Concerti al teatro Lyrick in occasione della ripresa della stagione concertistica. Nel mese di dicembre, altrettanto intensa è stata l'attività al di fuori delle "mura" scolastiche, si ricordano qui, soprattutto, la collaborazione con il Comando Provinciale dei vigili del fuoco di Perugia (in occasione del Convivio offerto per la Festività della patrona Santa Barbara), con l'Associazione di volontariato "Punto Rosa", nella circostanza della cena di beneficienza, con l'A.n.f.i. (associazione nazionale finanzieri d'Italia), sezione di Perugia, per la mostra presepiale e per il pranzo augurale tenutosi quest'ultimo presso l'hotel Cenacolo di Assisi. Ma, senza ombra di dubbio, l'evento più significativo è stato per alunni e personale della scuola la collaborazione, ancora una volta, con il Sacro Convento per il convivio offerto in occasione dell'esecuzione del tradizionale concerto di Natale. Il 17 dicembre le classi di cucina e sala, guidate dai Proff. Baldelli, Ravalli, Apostolico, Ciani, Martinoli e dagli assistenti tecnici hanno curato l'evento per circa 350 persone, sfilando, secondo un ritmo cadenzato, nel refettorio del sacro Convento pronti a servire gli autorevoli ospiti provenienti da tutta Italia. Si sono così meritatamente guadagnati non solo il bel ringraziamento dei Frati, ma anche l'apprezzamento di tanti che, alla fine del pranzo, si sono voluti personalmente complimentare con loro con soddisfazione ed emozione di tutti, in primis della dirigente scolastica Bianca Maria Tagliaferri. Esperienze di questo tipo, consuete negli istituti alberghieri, consentono alle classi di accrescere quanto viene appreso a scuola nel corso delle lezioni di laboratorio, di mettersi alla prova sul campo, ben al di là delle simulazioni, di superare le difficoltà e gli imprevisti, di maturare, in una parola, le vere competenze professionali. Chi vorrà averne prova da vicino, potrà far visita nella sede dell'Istituto di Santa Maria degli Angeli, in via Diaz, in data 15 gennaio p.v., aperta per l'intera giornata in occasione dell'open day.

(nella foto: giovani dell'Alberghiero Assisi in servizio al Sacro Convento)

La Dirigente Scolastica
Bianca Maria Tagliaferri

Alberghiero Assisi Scuola Formativa

Studenti sempre sul campo, nel proprio territorio di riferimento con associazioni e istituzioni, per uno scambio di contributi di reciproco arricchimento

Edil Tacconi
Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA

FERRAMENTA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

MOBILI E ARREDO BAGNO

Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli

Santa Maria degli Angeli Presto un posto di Polizia Locale al Palazzetto

A Santa Maria degli Angeli a breve sarà aperto un posto di polizia locale a disposizione dei cittadini e dei turisti. Un ulteriore servizio per dare informazioni e accogliere segnalazioni. "Dopo 20 anni torna nel Palazzo del Capitano del Perdono – spiega il vice sindaco Valter Stoppini che ha la delega alla sicurezza – un punto di riferimento della polizia municipale. Si tratta di una scelta ben precisa dell'amministrazione comunale per essere sempre più vicini alla nostra comunità e presidiare il territorio con i nostri agenti tra i cittadini. Il nuovo servizio potrà rivelarsi molto utile nei periodi di massima affluenza di persone che arrivano per partecipare a eventi religiosi o civili e la posizione, nella piazza centrale di Santa Maria, è strategica per assolvere alla funzione".

Dalla Sicilia A piedi col cavallo per gratitudine a San Francesco

Ha percorso oltre 1300 chilometri un giovane ristoratore bagherese sotto la spinta della gratitudine a San Francesco per avere superato le difficoltà del suo lavoro nella pandemia. Partito dalla Sicilia il 4 ottobre, giorno di San Francesco, Nino Buttitta, 44 anni, ristoratore di Bagheria in provincia di Palermo, accolto in piazza San Francesco dal sindaco, da padre Moroni e da tanti cittadini ha dichiarato di aver ritrovato forza ed entusiasmo grazie al suo cavallo, Gandalf con il quale ha compiuto questo pellegrinaggio, camminando accanto a lui con una media di 25 chilometri al giorno. Ha attraversato mezza Italia, dormendo in stalle e ricoveri di fortuna, mangiando in modo frugale, ma sempre col sorriso della speranza. (foto Maurizio Terzetti)

L'assisano Marco Tarquinio Nuovo presidente Ente Calendimaggio

Marco Tarquinio, direttore dell'Avvenire, molto legato alla città e alla sua festa, è stato un nome condiviso dalle due Parti in sintonia con il sindaco Proietti. L'impegno del neo presidente è, da subito, quello di valorizzare sempre di più il Calendimaggio anche nel contesto delle celebrazioni per gli ottavi centenari legati alla figura e alla vita di San Francesco.
Questa la dichiarazione del neo presidente dell'Ente: "Sono davvero grato ai Priori della Magnifica Parte de Sotto e della Nobilissima Parte de Sopra per la proposta di presiedere l'Ente Calendimaggio. Che sento come un onore e un "ritorno a casa". E sono grato al sindaco di Assisi che mi ha aiutato a capire come, nonostante la mia vita attuale tra Milano e Roma sia complicata da un lavoro molto intenso e assorbente, avrei potuto essere utile anche così alla Festa e alla mia amatissima città d'origine".

A Don Cesare Provenzi Il Premio Santo Stefano 2022

La cerimonia di consegna ha avuto luogo lunedì 26 dicembre al termine della santa messa presieduta dal vescovo Sorrentino. La Pro loco di Costa di Trex ha assegnato il quindicesimo premio Santo Stefano a don Cesare Roberto Provenzi, priore della cattedrale di San Rufino e parroco della parrocchia di Santa Maria di Lignano e Santo Stefano in Costa di Trex. La consegna è avvenuta lunedì 26 dicembre dopo la santa messa presieduta dal vescovo, monsignor Domenico Sorrentino, alla presenza del sindaco di Assisi, Stefania Proietti, del vice sindaco Valter Stoppini, della presidente del Consiglio comunale, Donatella Casciarri, del consigliere comunale Giuseppe Cardinali, delle Confraternite e di tanti fedeli. La presidente della Pro loco, Marina Rosati, ricordando la nascita del premio e le ragioni fondanti, ha letto le motivazioni che hanno orientato la scelta del consiglio direttivo:

"Il riconoscimento di quest'anno va a don Cesare per l'impegno da subito profuso nel costruire l'unità parrocchiale, per aver incentivato la fraternità tra le nostre associazioni, perché ci ha fatto sentire 'importanti' e apprezzati come altre comunità molto più grandi e organizzate di noi, per la presenza e le modalità generose, competenti e costanti nell'organizzare la vita parrocchiale con tutti i suoi momenti e le varie cerimonie". Dopo la consegna del premio, un acquerello dall'artista assisano Claudio Fronza che raffigura la chiesa di Costa di Trex, don Cesare ha volute ringraziare la Pro loco per "l'apprezzatissimo riconoscimento ma soprattutto per la proficua collaborazione con la parrocchia per il bene comune di tutta la comunità".

LIBERO DI SCRIVERLO a cura di Luca Quacquarini

"Matrix è un mondo virtuale creato per tenerci sotto controllo (...)"

Per chi non lo conosce Matrix è un film culto della mia generazione. È uscito al cinema nel 1999, all'epoca catturò il pubblico non solo per gli effetti speciali molto all'avanguardia, ma anche per i temi avveniristici trattati. La regia è dei fratelli/sorelle Wachowski, sono entrambe donne transgender, in passato conosciute appunto come fratelli Wachowski, successivamente come sorelle Wachowski. Il film ha come protagonista un hacker sotto lo pseudonimo di "Neo" (Keanu Reeves) che vive in una neuro-simulazione interattiva, un mondo virtuale, costruito sul modello di fine secolo scorso per tenere calmi gli umani coltivati, immobilizzati fin dalla nascita e nutriti con i cadaveri dei defunti. Neo verrà scollegato dal sistema per ritrovarsi in un presente completamente diverso dal mondo in cui credeva di vivere. La pellicola è classificata come fantascienza, ma, si sa, la fantascienza resta tale fino a quando la scienza non si evolve. Il film, rivisto oggi a distanza di quasi un quarto di secolo, è quanto mai attuale per i temi trattati. Fanno riflettere in maniera profonda le frasi che Morpheus usa per descrivere Matrix al protagonista: *"Matrix è un sistema, Neo. E quel sistema è nostro nemico. Ma quando ci sei dentro ti guardi intorno e cosa vedi? Uomini d'affari, insegnanti, avvocati, falegnami... le proiezioni mentali della gente che vogliamo salvare. Ma finché non le avremo salvate, queste persone faranno parte di quel sistema, e questo le rende nostre nemiche. Devi capire che la maggior parte di loro non è pronta per essere scollegata. Tanti di loro sono così assuefatti, così disperatamente dipendenti dal sistema, che combatterebbero per difenderlo"*. (...) *"Ci sono campi, campi sterminati dove gli esseri umani non nascono: vengono coltivati"*.
Vi consiglio di vederlo e per chi già l'ha visto anni fa di riguardarlo con attenzione e forse non vedrete più un film di fantascienza, ma un documentario...

Nutella batte Facebook L'italiano Ferrero più ricco di Zuckerberg

La merenda piemontese a pane e gianduia straccia il mondo virtuale del Metaverso (vedi numero precedente). Così è se si guarda la classifica dei miliardari di Bloomberg, quell'indice che si prende la pena, ogni mese, di aggiornare i patrimoni degli ultra-ricchi del pianeta. Ebbene, mentre Mark Zuckerberg deve fare i conti con una rivoluzione del Metaverso che non decolla, anzi affossa il titolo di Meta in Borsa bruciando 80 miliardi di dollari e scatenando la rabbia degli azionisti, la Ferrero veleggia tranquilla, a pane e Nutella, verso nuovi record. Ad oggi Giovanni Ferrero, c.e.o. della multinazionale di Alba, figura al 25 esimo posto degli uomini più ricchi del pianeta: in portafoglio 38,9 miliardi di dollari, circa tre miliardi in più rispetto all'anno scorso. Il «povero» Zuckerberg precipita invece, scucito di più 80 miliardi di dollari, alla 28 esima posizione con «soli» 38,2 miliardi in tasca. (da Corriere della sera)

RESORT · SPA · GOLF
Valle di Assisi
Relax a pochi passi da te.

VALLE DI ASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI tel +39 0758041580 email info@valledassisi.com sito www.valledassisi.com

I Cantori di Assisi per il Punto Rosa Terza ed. di musica, arte, bellezza

Il Canto di Assisi anche per i più deboli: è il senso del connubio con l'Associazione Punto Rosa volto a concretizzare supporti adeguati per garantire figure specialistiche di riferimento per donne operate di tumore al seno. "Siamo alla 3° edizione di una serata di solidarietà verso questa Associazione così attiva nel territorio - precisa il Presidente dei Cantori di Assisi Andrea Brozzi - e proseguiremo ancora, ben lieti, proprio perché la musica, il canto, uniscono, includono, confortano con quella potenza universale che i Cantori di

Assisi hanno espresso da oltre sessant'anni e la solidarietà non può mancare". "Ci sono di mezzo tutte le arti in questo evento - sottolinea Silvana Pacchiarotti presidente Punto Rosa - la musica antica e moderna, l'arte pittorica di dieci artisti di risonanza regionale che hanno donato le loro opere oggetto di una estemporanea dal tema "Rinascita da Assisi". Ringrazio tutti, Cantori in primis e quanti, anche dalle istituzioni, hanno portato il loro omaggio. Un pensiero particolare alla Presidente della Regione dell'Umbria Donatella Tesei (nella foto al centro), al Vice Sindaco di Assisi Valter Stoppini, al Presidente del Consiglio Comunale Donatella Casciarri, al Presidente del Consiglio Comunale di Foligno Lorenzo Schiarea, al Consigliere Comunale di Bastia Umbra Errico Luigi. Un grazie particolare alla gentilissima signora Vittoria, Direttore dell'Hotel "Casa Leonori" con il Suo staff e ai ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Assisi guidati dalla prof.ssa Claudia Apostolico e alla sempre munifica Preside Bianca Maria Tagliaferri".

Consuntivi AVIS Assisi Donatori in aumento anche tra i giovani

L'anno finisce e, come sempre, si tirano le somme. Potremmo dire che non è andata male: le donazioni sono aumentate, come anche i donatori; la cosa più bella è che molti di loro hanno ripreso a donare dopo una pausa più o meno lunga. Considerando che stiamo uscendo da una delle situazioni più drammatiche degli ultimi anni a causa del Covid, i dati ci sembrano incoraggianti; quindi, questo aumento non può che rincuorarci. Dobbiamo anche dire che la sezione assisana è stata instancabile nella ricerca di nuovi donatori. Non c'è stato evento pubblico che non abbia visto la presenza dei rappresentanti del Consiglio, primo tra tutti il Presidente, Gianmatteo Costa che si è speso generosamente nella ricerca di nuovi contatti in ogni ambito della

nostra comunità. Così siamo stati presenti con i nostri striscioni presso tutte le Pro-loco del territorio in occasione delle loro attività e presso le varie organizzazioni sportive; sono state coinvolte istituzioni importanti come il Corpo dei carabinieri e siamo stati presenti al Calendimaggio, presso le scuole, perfino nella fiction "Che Dio ci aiuti"! Gli studenti più giovani hanno partecipato numerosi al concorso Dona con il cuore, donare è naturale", istituito dalla famiglia Aristei, in memoria di Franco, uno dei fondatori della sezione assisana; i giovani più grandi sono stati raggiunti e informati perfino nelle Scuole guida! Eppoi c'è una parte dell'associazione che non ha visibilità, ma è stata fondamentale per il successo dell'istituzione. Mi riferisco ai tanti volontari che silenziosamente hanno donato parte del loro tempo lavorando nell'ombra, per ricevere, prenotare e fornire informazioni ai donatori, e a quelli che ogni settimana al Centro di Raccolta Sangue presso l'ospedale di Assisi hanno svolto l'attività di accoglienza. Un grande lavoro di gruppo. Partendo da questi dati, quindi, ci sentiamo pronti ad affrontare ottimisticamente le sfide del nuovo anno senza dimenticare, comunque, che ancora abbiamo bisogno di sangue e abbiamo bisogno della generosità delle persone di buon cuore. Buon anno a tutti!

La Redazione de Il Rubino ringrazia l'AVIS Assisi con particolare gratitudine alla storica fondatrice Giovannina Ascani (nella foto).

ANFI Perugia Il cuore artistico delle Fiamme Gialle

Grande successo per il quarto Premio Pittorico e Scultoreo in Santa Maria degli Angeli 17-18 dicembre 2022. Un apprezzato connubio tra arte e problematiche emergenti dell'odierna società

Anche quest'anno l'ANFI (Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia), sezione di Perugia, presieduta dal Lgt. Giovanni Granato, ha rinnovato l'evento, ormai divenuto un appuntamento fisso per tutti gli appartenenti e soci ANFI in servizio e in quiescienza, per gli orfani e per i familiari. Un incontro nato con l'intento di avvolgere con segni artistici le problematiche emergenti della società contemporanea ad opera dei finanzieri d'Italia tutti. Questa quarta edizione è stata arricchita da un convegno "La Cultura e l'Arte quali antidoti contro qualsiasi forma di violenza", i cui relatori sono stati il professor Giovanni Zavarella e il vice presidente nazionale ANFI avv. ten. Antonio

Maria La Scala. Tematiche che hanno evidenziato un panorama mondiale dove la criminalità trova terreno fertile sempre più crescente, esaminate anche attraverso l'analisi del volume "Attacco all'Europa" del dottor Filippo Spiezia, vice presidente Eurojust. È seguito un dibattito/intervista ad opera del dottor Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro, nel quale è emerso che ogni strategia di contrasto alla criminalità necessita di cooperazione tra gli stati e innovazione continua, perché le organizzazioni criminali sono sempre un passo avanti rispetto alle istituzioni e agli organi di controllo. Erano presenti le massime autorità di tutti gli organi di polizia provinciali e regionali oltre a rappresentanti di governo. Non manca mai a questi appuntamenti l'appassionato presidente nazionale ANFI, Gen. C.A. Pietro Ciani, che ha ringraziato per questa fervida attività dell'ANFI Perugia e per avere scelto come scenario la città di Assisi e la sua Porziuncola. 26 le opere d'arte in concorso provenienti da tutt'Italia, con premi e menzioni speciali.

CTF Cultura A Natale primo piano su protagonisti storici e nuovi

Venerdì 23 dicembre 2022, Domus Pacis: per gli auguri di Natale tanti personaggi della società, dell'arte, della poesia, della cultura. Don Maurizio Biagioni, un uomo al servizio dei poveri e della chiesa, oggi anche parroco, ma da sempre l'uomo della Misericordia, utile alla comunità e società tutta. Maria Stella Giovannelli e Teresa Corrado: le loro opere lungo la sala della Domus Pacis, tocchi di grazia di pennello, raffinati e sempre inerenti alla nostra verde regione. Due amiche di Assisi e del CTF. Bravissime. Italo Landrini, con il suo recital di poesie assisane, note ma sempre stupefacenti nella loro intima cadenza interiore. Antonio Vella con la sua presentazione dell'Agenda 2023 artistico-letteraria, una fatica in cartaceo che si rinnova ogni anno dedicata ai protagonisti del panorama artistico-culturale del territorio nazionale. Ma la vera rivelazione, accanto ai sopracitati personaggi, consolidati per la loro fama e presenza, è stato il giovane Giacomo Famiani con la presentazione del suo volume "Il viaggio". Serio, puntuale, precisissimo, visti anche i suoi studi in scienze statistiche, ha presentato il suo "viaggio" interiore, con una esperienza quasi antica che, di questo giovanissimo, può farci dire, sinceramente, di trovarci davanti ad un protagonista con una sapienza dolcissima, moderna. È il nipote dell'amato angelano Vittorio Giammaria, per tutti "Pippetta". Luigino Capezzali, Giovanni Zavarella, Vittorio Pulcinelli e quanti altri si dedicano a questi appuntamenti mensili del CTF meritano il plauso generale.

Il commosso addio di Santa Maria alla giovane Alessandra Valentini

Ci ha lasciato a soli 49 anni. Una morte che l'ha rapita per un inesorabile male in soli tre mesi. La vita è assolutamente più bizzarra di quanto la mente umana possa concepire e la morte di Alessandra ne condensa tuta la precarietà, ad ogni età, compresa quella ancora giovanile che, per lei, avrebbe dovuto essere segnata ancora da sogni che sono finiti annegati. Santa Maria degli Angeli l'ha abbracciata con commozione con un addio che ha fatto stringere l'intera comunità intorno al dolore dei figli Alessandro e Dorotea, della sorella Michela e della madre Luciana Calzolari, il cui dolore sarà senza tramonto per quella bara ancora piena di speranze da poter vivere. Una sciarpa fatta recapitare all'ultimo minuto dai vincitori della Sir Volley, di cui era super tifosa, ha avvolto la sua bara a raccontare anch'essa l'entusiastico futuro rubato ad Alessandra. Anche Il Rubino si stringe commosso al dolore del nostro collaboratore Alessandro e dell'intera famiglia.

"Non ci sono parole per descrivere le forti emozioni che stiamo provando, nessuno mai avrebbe immaginato di vivere un momento così tragico. Ci lascia una persona determinata, forte e unica, apprezzata per le sue qualità da chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerla. Il suo altruismo, la sua caparbietà e dolcezza ci sono stati d'esempio e sono il motivo per cui molte persone, oggi ne è la dimostrazione, hanno deciso di essere qui per lei, per omaggiarla ancora una volta. Per noi figli e per la sua famiglia c'è sempre stata, pronta a darci una parola di conforto, ad ascoltarci e consigliarci nel momento del bisogno. Nonostante le diverse avversità e difficoltà che la vita le ha posto lungo il suo cammino non si è mai tirata indietro e ha sempre affrontato le situazioni a testa alta, con una fibra, fisica e morale, pari a una donna di ferro. In questi giorni ci sono giunti tantissimi messaggi di affetto, vicinanza e stima, a testimonianza di quanto fosse apprezzata e ben voluta dai suoi amici, dai suoi colleghi e dalla Comunità tutta. Dolce mamma, speriamo che ora tu possa avere un po' di pace e che possa continuare a vegliare su di noi da lassù. Sappi che puoi lasciare questo mondo tranquilla, con la consapevolezza di aver realizzato molto. Faremo di tutto per continuare a renderti orgogliosa di noi. Ti vogliamo bene, ciao mamma".

Alessandro e Dorotea
Mencarelli

"Dalla finestra in una triste e grigia domenica di novembre guardo gli alberi illuminati dal sole in un giorno sereno dopo la pioggia, i sempreverdi nel loro splendore dopo essere stati lavati durante la notte si alternano con altri dalle foglie gialle, già la terra è ammantata dal tappeto di esse che il vento fa cadere. Alcuni rami sono già spogli e altri lo stanno diventando. Mentre guardo la danza che le foglie compiono in balia del vento prima di posarsi a terra il pensiero mi riporta a ciò che sta accadendo nella stanza. Una foglia del mio albero sta aspettando il vento che la farà cadere. Mentre gli alberi a primavera si ricopriranno di gemme con foglie nuove, la mia non sarà più sostituita.
Ciao bimba mia.
Domenica di novembre, anno 2022".

La mamma
Luciana Calzolari

Pia Roscini Sparkes, l'elegante signora angelana, una vita nella tabaccheria più antica degli Angeli

Ci ha lasciato a 97 anni in modo discreto come ha vissuto, nonostante il suo lungo servizio agli angelani nella tabaccheria all'angolo di via Becchetti, in quel mix di merci, miracolo del tempo, in cui fili e merletti erano accanto a sigari e sigarette. Sempre disponibile, gentile, accogliente, un consiglio per tutti tra la sua merce accurata come i suoi capelli e vestiti sempre a posto. E se pioveva, anche l'ombrello poteva essere dello stesso colore dell'abito. Ne aveva una collezione! È stata al suo posto fin quando ha potuto in quel negozio variegato dove si rammendavano anche le preziose calze di nylon in seta, al tempo del non usa e getta. Aveva sposato l'ufficiale inglese John Sparkes nel periodo della seconda guerra conosciuto a Santa Maria degli Angeli. Il ricordo della signora Pia si lega a quelli di mezzo secolo fa, al suo negozio dal grande bancone in legno e dietro un altrettanto grande mobile dagli sportelli vetrati con tante stoffe colorate. Le condoglianze del Rubino ai figli Vincenzo, Elisabetta, Michele, ai nipoti Cristina e Andrea, alla sorella Paola.

FRAGOLA
DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO
F.LLI FRAGOLA s.p.a.
Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 ▪ Fax +39 075 80 42 717 ▪ www.fragolaspa.com

Luigi Freddio, un personaggio di Piazza Nova Il ricordo dei Cavalieri del Colle Paradiso

L'ultima volta che ho visto Gigi è stata la sera prima della sua dipartita. L'appuntamento era alle 16.00 a piazza Matteotti e, puntuale con il figlio Massimiliano e con il suo inseparabile amico Vittorio, andammo a prendere un caffè prima di iniziare a posizionare lungo la strada le fiaccole per la processione di Sant'Annessa. Gigi ha speso una parte non trascurabile della sua esistenza al servizio della Compagnia dei Cavalieri del Colle Paradiso e lo ha fatto in maniera assidua sempre con grande dedizione, passione e amore. È stata una persona speciale, molto umile, generosa verso gli altri, divertente, sempre pronto a dare il suo aiuto prezioso. È stato soprattutto l'amico di tutti. Un amico come Gigi non si dimentica: l'affetto che ci ha sempre dimostrato e i valori a cui ha sempre creduto hanno fatto di lui una persona meravigliosa, un amico che si ricorda tutti i giorni perché sono tanti i segni che ha lasciato nella Compagnia. Adesso c'è un grande vuoto: nella famiglia, nella Compagnia dei Cavalieri del Colle Paradiso e in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Il Gran Maestro Guerino Merola

L'affetto dei familiari per Gaetano Roppolo, a due anni dalla scomparsa

La famiglia di Gaetano (Enzo) Roppolo, in occasione del secondo anniversario della sua scomparsa, lo ricorda così: "La tua improvvisa morte ha lasciato un grande vuoto, insieme a te è volato in cielo un pezzo dei nostri cuori. Ma il tuo ricordo sarà impresso per sempre in noi e il tuo esempio sarà fonte di ispirazione. Continueremo a vivere con gioia, sicuri che un giorno ci ritroveremo."
Il Rubino si unisce al loro cordoglio.

L'indimenticabile "Pippetta" Sempre nel cuore degli angelani

Il tempo corre ma Vittorio Giammaria (per tutti "Pippetta") resta indimenticabile, perché tale deve rimanere chi è sempre stato al centro della piazza e del cuore della città. Sono trascorsi quattordici anni dalla sua scomparsa e con sentimenti di immutato affetto lo ricordano agli angelani la moglie Rita Balducci, il fratello Enrico, le figlie Gabriella e Cristina. La Redazione de "Il Rubino" si unisce al ricordo dell'amatissimo Vittorio.

A cento anni dalla nascita il tributo all'eroe assisano Leone Maccheroni

L'8 dicembre 2022 la Sezione bersaglieri A.N.B. "Guido Sorignani" di Assisi ha commemorato la morte dell' Eroe assisano S.Ten. M.A.V.M. Bers. Leone Maccheroni avvenuta l'8 dicembre 1943 a Montelungo durante il combattimento del 51° battaglione bersaglieri contro l' invasore tedesco. Sono intervenuti: il Sindaco del Comune di Assisi Ing. Stefania Proietti, il Vice-Sindaco Valter Stoppini, il nipote Sig. Francesco Maccheroni, la Compagnia dei Cavalieri del Colle Paradiso, l'Ass. Nazionale Alpini, l'Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra, l'Ass. Carabinieri in congedo, i bersaglieri della locale sezione, e quelli della sezione di Perugia con i rispettivi labari. Presente anche il Gonfalone della città di Assisi decorato con la medaglia d'oro al valore civile. La cerimonia si è svolta con la deposizione di una corona di alloro presso il cippo a Lui dedicato. Il bers. Chiavini Giuseppe ha letto una toccante lettera di un compagno di Leone alla mamma in risposta alla sua richiesta di notizie sulla sorte di Leone. La cerimonia si è conclusa con la "Preghiera del Bersagliere".

Onoranze Funebri S. Francesco

Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:
Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

CORRISPONDENZE | Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970 | ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

Brevi di cronaca anno 1952 Nuove gesta degli zingari

di Cleante Paci

"Da qualche tempo era giunta notizia ai carabinieri di Santa Maria degli Angeli di furti di varia entità consumati nei dintorni di Perugia, Bastia Umbra, Assisi e Santa Maria degli Angeli da ignoti. Accurate indagini svolte personalmente dal maresciallo Ugo Andreani, coadiuvato dai carabinieri di questa stazione nel territorio della propria giurisdizione hanno condotto a rintracciare gli autori dei lamentati furti. Essi sono: (***), di anni 29, senza fissa dimora, il protagonista delle imprese ladresche, già arrestato; i complici, non ancora assicurati alla giustizia, fratelli (***) da Ravenna. Sono stati pure arrestati per ricettazione (***) e (***) da Santa Maria degli Angeli. Mentre ci compiacciamo col maresciallo Andreani per la brillante operazione che ha portato anche al recupero di parte della refurtiva (biciclette e altro materiale) ci facciamo eco dei sentimenti del pubblico per chiedere alle competenti autorità che venga con radicale e sollecito provvedimento posto fine alla vergognosa piaga del nomadismo, indegno ed offensivo retaggio di mala vita sotto le cui equivoche spoglie si attuano facilmente reati contro le persone. Certo è che la presenza di zingari nelle campagne ed anche nei centri cittadini richiederà sempre più accurata sorveglienza e fatali saranno le sorprese per coloro che cadranno nella rete di simile genìa".

(***) Gli asterischi da noi inseriti sono al posto del nome, cognome e persno paternità, degli arrestati. Si sottolinea come negli anni '50 il diritto di cronaca, oggi tanto dibattuto, offriva notizie precise con nomi e cognomi senza tanti ipocriti bavagli o reticenze, che invece caratterizzano l'odierna deontologia del giornalista, camuffata e travestita in grado solo di dare notizie incomplete. Attualmente, nel capovolgimento dei valori, si corrono sempre seri rischi di essere denunciati il più delle volte a scopo di lucro.

Omaggio all'assisana Gemma Fortini nell'anniversario della nascita

Era nata il 25 gennaio 1926, unica figlia di Arnaldo Fortini e Emma Mettifogo. Giornalista, storica, ha lasciato saggi e memorie autobiografiche e assisane intramontabili. Assisi le deve affetto e gratitudine. Dalla dimora sulla cima del colle dove visse con i suoi un'intera vita, sembrava appartata, ma lei, che credeva nell'eterno presente della storia, era sempre presente. Anche la sua morte ne è stata l'esempio. Il suo cuore cessò di battere improvvisamente il 25 marzo 2001, nel giorno in cui le istituzioni rientrarono nel Palazzo Comunale, dopo il restauro del terremoto del '97. Solo pochi giorni prima aveva recapitato all'allora sindaco Giorgio Bartolini questo biglietto: "Con il cuore sono con Lei in occasione dell'inaugurazione del Palazzo Comunale. È un rinnovamento che segna la rinascita di Assisi. Con commozione seguo la sua attività e per questo formulo i voti più fervidi per il futuro". Il campanile di piazza suonò a morto, intorno a mezzogiorno, mentre si tagliava il nastro del rinnovato Palazzo dei Priori dove suo padre Arnaldo aveva offerto concreti atti di servizio e d'amore per la città. Anche Gemma Fortini aveva stretto un vincolo di bene con la sua Assisi e questo suo messaggio assume il valore di un testamento spirituale.

Paola Gualfetti

Pro Loco Rivotorto

Rivotorto ricorda con affetto inalterato la visita di Papa Benedetto

La sala teatro della Parrocchia porta il suo nome. Fu Lui a siglare il valore di Rivotorto nel cammino di San Francesco "...il Santuario dove il movimento francescano mosse i primi passi"...

Come all'inizio dell'esperienza di Francesco c'è Rivotorto con i suoi luoghi della Conversione, così all'inizio del pellegrinaggio ad Assisi di Papa Benedetto c'è Rivotorto. Una scelta non logistica, ma voluta proprio da Benedetto per sottolineare e riproporre la storia e il valore degli inizi dell'avventura francescana. La visita inizia proprio con l'atterraggio del Papa al Campo sportivo di Rivotorto, una giornata storica per la gente del paese tutta coinvolta per una degna accoglienza dell' illustre ospite: la Parrocchia, la Pro Loco, le Associazioni, le attività commerciali, tutte impegnate per giorni ad addobbare, imbandierare, abbellire con un immane sforzo operativo ed anche economico, un paese in festa per un evento storico. Dall'atterraggio al mattino presto, fino alla ripartenza a sera inoltrata, bandiere e striscioni salutano e ringraziano Papa Benedetto passato appositamente a Rivotorto per visitare i due nostri Santuari: Il Sacro Tugurio e la Maddalena (antico lebbrosario). Queste le testuali parole dopo il passaggio in questi luoghi: "Dopo la visita alla Chiesetta di San Damiano in cui Francesco ascoltò dal Crocifisso, Va' Francesco. Ripara la mia casa, a Rivotorto ho visitato il luogo dove, secondo la tradizione, c'erano relegati quei lebbrosi ai quali il Santo si avvicinò con misericordia... ed anche il Santuario dove è evocata la povera dimora di Francesco e dei suoi primi fratelli"... "dove il movimento francescano mosse i primi passi..." Oggi che Papa Benedetto è deceduto, queste sue parole assumono per Rivotorto un significato ancora più profondo: gratitudine, lode e preghiera per un Papa con profonda sensibilità, sapienza, fede e dottrina, un vero tesoro per tutta la Chiesa. Papa Benedetto, che sia Benedetto! A ricordo di quella memorabile giornata, la Parrocchia ha intitolato la Sala Teatro a Benedetto XVI e pubblicato una bella raccolta di foto e testimonianze.

Ci ha lasciato P. Giovanni Raia

Parroco di Rivotorto dal 1993 al 2001

A soli 61 anni, a seguito di grave malattia, è tornato alla Casa del Padre un Parroco che Rivotorto ricorda con affetto, stima e riconoscenza. La sua risata era contagiosa e grande era il suo amore per la vita e per le persone, era capace di grande leggerezza e profondità infinita. La sua era sapienza e conoscenza vera del cuore dell'uomo e dell'essenza della vita. Negli anni del suo servizio in Parrocchia, ha saputo condividere sempre gioie e dolori con tutti i fedeli, ha saputo consolare e sostenere tante persone come roccia e rifugio sicuro! Per tutto questo Rivotorto lo porterà sempre nel cuore e prega il Signore che gli conceda la Pace eterna!

Padre Giovanni in Terra Santa, davanti alla porta dove Gesù insegnò a recitare il Padre Nostro. (foto Patrizia Laloni)

2022 Un Natale scintillante

Il grande cuore dei rivotortesi per il paese

"Illuminare Rivotorto". Si ringrazia chi ci ha creduto, chi l'ha voluta, chi l'ha promossa, chi l'ha realizzata

2023 Un tempo a colori in omaggio

Come ogni anno la PRO LOCO offre in omaggio alle famiglie il calendario 2023. Sono riportate gli appuntamenti e le feste tipiche del paese. I colori sono particolarmente festosi, merito del nostro artista rivotortese Enrico Falcinelli che con maestria e grande cuore cura ogni anno la grafica del calendario. La Pro Loco ringrazia.

IL RUBINO
il giornale del cittadino
di Bastia
servizi a cura di Adriano Cioci

INTERVISTA A FRANCESCO FRATELLINI

Ragazzo a Piazza Nova, vicesindaco a Bastia

Pregi e difetti allo specchio: determinato, ma troppo insistente (forse)

Perché un assisano "doc", nel pieno della sua giovinezza, decide di lasciare il proprio amato quartiere e trasferirsi in periferia? Perché un imprenditore votato all'innovazione tecnologica si lascia irretire dalla politica, seppure cosciente di non essere un cavallo di razza in questo specifico settore? Perché a 68 anni (tra un mese) non si comincia a pensare seriamente a un hobby rilassante (che so, escursionismo oppure francobolli, monete, figurine…). Il titolare di queste contraddizioni (se di esse si tratta) si chiama Francesco Fratellini, è nato ad Assisi il 28 febbraio 1955, ed è attualmente vicesindaco della nostra città. Gli abbiamo fatto alcune domande, a iniziare da quella storia sull'assisanità.

Assisano di Piazza Nova – precisa Fratellini. – Tutto è nato dall'evoluzione degli eventi, nel senso che i suoceri lavoravano a Santa Maria degli Angeli e la moglie a Bastia. È naturale che venissi attirato da questi luoghi. Anche perché entrare e uscire da Assisi, meta turistica per eccellenza, a quel tempo con qualche difficoltà di parcheggio, diventava un po' complicato. E poi le abitazioni a Bastia costavano meno.

Francesco Fratellini, al mare, anni Sessanta

Un paio di ricordi della tua infanzia assisana?

È stata un'infanzia molto serena; si viveva in un mondo completamente diverso rispetto a oggi. Gli adolescenti si ritrovavano intorno alla parrocchia o a particolari eventi come il Calendimaggio. Durante il periodo estivo si creavano dei gruppi che frequentavano i giardini Regina Margherita e si andava a mangiare il cocomero dal "Gubbino", sullo slargo di Porta Nuova. Al tempo possedere un ciclomotore significava salire un gradino nella scala sociale. Non avevo il mitico "Ciao", ma un "Romeo" senza marce, con il quale mi spostavo e raggiungevo gli amici.

Con il ciclomotore Romeo, inizio anni Settanta

Eri scapestrato?

No, ma piuttosto avventuroso sì. Aiutavo mia madre a cogliere piante e verde per i fiorai sul Monte Subasio e con il ciclomotore, al quale avevo aggiunto un carrettino, trasportavo i genitori al Calcificio, vicino alla Madonna di Milzone, e riportavo a casa i miei e i fasci di verdure. A volte, trasportavo sullo stesso carrettino anche gli amici, con i quali raggiungevamo Santa Maria degli Angeli per la cosiddetta "passatella" in una bettola nei pressi di Tacconi. Le cose scapestrate si limitavano a questo.

I tempi della scuola, elementari e medie?

Abitavo in Via dell'Acquaraio e al Convitto avevo frequentato le scuole elementari e medie. Ricordo che quando nevicava, e un tempo nevicava molto, mio padre, per non farmi bagnare mi prendeva a cavalcioni e in quel modo mi accompagnava a scuola. Una volta un conoscente che amava la caccia colpì una poiana. Io avevo nove anni; chiesi e ottenni di avere il povero animale rimasto ferito a un'ala, lo portai a casa e insieme ai Vigili del Fuoco, che avevano proprio a Piazza Nova la caserma, lo curammo. Gli davo da mangiare le lucertole che catturavo con la cerbottana. Poi lo liberammo e sono sicuro che mi fu riconoscente anche se, in uno scatto, forse di felicità, mi piantò un artiglio sul dito pollice della mano. Ho ancora il segno.

Le Superiori a Ragioneria, che esperienza è stata?

Non ero né secchione né somarello. Abbastanza sve-

ROSSO PULIZIE srl
Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

BETTI
COSTRUZIONI
Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

glio, però studiavo molto poco e quando capivo che arrivava il turno della mia interrogazione prestavo attenzione a quelle dei miei compagni, così incameravo le nozioni. Mi andava quasi sempre bene.

Poi, subito a lavoro?

Sì, subito al lavoro e subito al matrimonio. Avevo 22 anni e Simonetta 19, giovanissimi. Rilevai il mitico magazzino di bevande di Carli che era a Porta Nuova. Avevo un "Apetto" e con quello, insieme a mio cognato, svolgevo un lavoro estenuante; i ristoratori mi chiamavano in ogni momento del giorno e della notte per essere riforniti di bevande. Il primo impianto di birra alla spina, nella nostra zona, lo montai io alla piscina di Bastia

Quando hai fatto il salto di qualità nella vita professionale?

Decisi di cambiare, anche perché sopraffatto dalla grande distribuzione. Dopo un'esperienza commerciale con un negozio di abbigliamento, entrai nell'attività di autotrasporti di mio suocero e mio cognato; era il tempo in cui nascevano di frequente le aziende di tessitura e maglieria. Mio suocero fu tra i primi a munire il mezzo di un braccio meccanico con la gru, per una più agevole e affidabile consegna delle merci e dei macchinari; per movimentare telai tessili in unico pezzo, senza smontarli, ci dotammo di un'attrezzatura speciale che avevano solo altre due aziende in Europa, un'attività che oggi è quasi sparita. Adesso la nostra azienda, la Defra Trasporti, dove lavorano anche i miei due figli Delfo ed Elia, tra gli altri, è dotata di alcuni autocarri con gru, e tra le varie attività ci dedichiamo al servizio del montaggio di case prefabbricate, soprattutto in legno.

La tua grande passione, il computer forse?

Sì, ma soprattutto la programmazione. Mi sento uno smanettone del computer e rubo con gli occhi; ho creato, con l'aiuto di un amico, il sito *bastia.it*, nel 2004, che custodisce un vero e proprio archivio di notizie

Elezioni 2009

2017

che escono sulla stampa.

Come hai deciso di entrare in politica (tu che non eri un "animale" politico)?

Mi convinse, nel 2004, un'amica di mia moglie che era attivista di Forza Italia. Ho iniziato a frequentare le riunioni; il passaggio successivo, dopo essere iscritto, fu quello di curare l'informazione. Oggi, purtroppo – e questo è il male della nostra attuale politica – non esiste più la gavetta, ma si pretendono incarichi immediati. Nel tempo divenni coordinatore di Forza Italia, poi del PDL e partecipai alle elezioni. Nel 2009 non venni eletto, ma Ansideri mi chiamò come assessore alla Polizia Municipale, Commercio, poi vicesindaco. Ho voluto da subito curare alcuni aspetti dell'igiene urbana, raggiungendo gli obiettivi previsti dalla normativa. Bastia è uno dei pochi comuni che da sempre ha rispettato i parametri della raccolta differenziata. Ho posto un'attenzione maniacale al controllo e alla corrispondenza dei servizi che prestava il gestore rispetto ai costi. Il primo anno ci vennero riconosciute note di credito di 400/500 mila euro.

Nell'attuale Amministrazione è arrivata la conferma a vicesindaco e l'incarico di assessore all'assetto del territorio, edilizia, ambiente, igiene urbana. Esaminiamo alcune problematiche della città, a cominciare dal futuro assetto della Piazza.

L'Amministrazione ha approvato il progetto di riqualificazione e partiranno le fasi successive con tempi assai stringenti. Occorre, però, una collaborazione stretta tra pubblico e privato. La piazza deve vivere di giorno con il commercio, nel tardo pomeriggio con le associazioni e la sera con le attività del food. Certo, occorre predisporre incentivi adeguati e regolamenti al passo con i tempi in quanto esistono difficoltà oggettive per chi apre una nuova attività.

Il sottopasso di via Firenze?

Le Ferrovie hanno già dato il loro benestare al progetto esecutivo. Occorre ora terminare i lavori dell'alveo del Tescio e collaudarli, dopodiché potrà partire il cantiere del sottopasso. Si stanno valutando alcune azioni da intraprendere per poter anticipare lo spostamento dei sottoservizi.

L'introduzione delle ecoisole ha creato qualche beneficio e qualche malumore. Ma la TARI non è diminuita…

Sulle ecoisole, rispetto alle difficoltà che si sono presentate i primi tempi, sono soddisfatto perché abbiamo affinato il sistema con la presenza di una persona che si prende cura, nel pomeriggio, di questi macchinari dal punto di vista igienico e funzionale. La TARI, purtroppo, è inevitabile che aumenterà: quella di quest'anno è stata calcolata in base ai costi di due anni fa, quella che andremo a pagare in futuro dovrà fare i conti con gli attuali costi energetici esagerati.

Recentemente Vannio Brozzi ha rimandato al mittente l'idea di essere stato un cementificatore. In effetti il centro-destra ha fatto la sua parte nel consumo del suolo, non è così?

L'Amministrazione di centro-destra si è limitata all'approvazione dei piani come ad esempio delle aree Mattatoio, San Michele e Borgo Primo Maggio, che non partono perché non vi sono le condizioni economiche. Vedremo dì costruire nuovi edifici, ma sono volumi già previsti nell'ultima revisione del PRG fatta negli anni 2000. Il centro-destra, in effetti, ha dato il via a delle operazioni urbanistiche, utilizzando i Suap, che consentono a determinate attività di ingrandirsi per le necessità produttive.

Nel 2024 ci saranno le elezioni comunali. State lavorando per riunirvi con la Lega o pensate a un rattoppo dell'ultima ora?

Ritengo che il centro-destra debba tornare unito se si vuole presentare con credibilità alle elezioni. Se non sarà unito, probabilmente io non sarò della partita!

Un paio di pregi che ti riconosci?

Determinato e coerente con le mie convinzioni.

I tuoi talloni di Achille?

Poco paziente, insistente e un po' testone.

Il tuo futuro politico: sindaco o andare a casa, ci sono alternative?

Tra sindaco e andare a casa? Andare a casa! Essere sindaco significa fare il direttore d'orchestra. Sarei più utile come "uomo di fatica". Conosco i miei limiti.

Ebe e Noè

Quel bar in Viale Roma, di fronte alle Scuole Elementari, l'unico fuori le mura, era quello dove si fermavano coloro che tornavano dal lavoro con le loro tute sporche e le scarpe piene di polvere, era quello dove seduti sulle seggiole di legno si contavano le poche macchine che passavano, dove si ammiravano le ragazze che facevano il loro giro delle mura. Annesso al bar, al ripiano sotto la via, un impianto per il gioco delle bocce, con due campi illuminati a giorno per le lunghe partite nelle serate estive. Nella bella stagione il locale era sempre pieno, seduti sul muretto che dava in Viale Roma, con le gambe penzolanti verso i pallai, assistevamo al rincorrersi di quelle bocce verdi e rosse tra il vociare animato dei giocatori. Le famiglie con i loro bambini, insieme ai giovani che tra un giro e l'altro delle mura cercavano di vivere le loro piccole storie di innocenti amori, finivano sempre con il prendersi un gelato o una gazzosa al bar del borgo. A gestire il locale era Ebe, un nome corto al contrario della sua vitalità che non finiva mai, una donna coraggiosa che affrontava tutto con grande ironia. Un marito, Noè, tre figli Mira, Vinicio, Eva, un pendolo che non fermava mai il suo andare tra il bar, la cucina, i panni da lavare e stirare e le visite all'amatissima madre, anche lei Eva. Quando si entrava al bar, Ebe non c'era quasi mai dietro al bancone, bisognava chiamarla e lei arrivava dopo avere girato il sugo, uscendo dalla cucina con il grembiule portandosi dietro quel profumo di buono, i suoi abituali avventori ormai sapevano che non dovevano avere fretta. Ebe era nata nel 1926 al borgo, figlia di Sante Bartocci, per tutti Pallino, lo stagnino, con la sua piccola bottega in fondo alla via. Per anni aveva gestito un negozio di alimentari in via xx Settembre, a pochi metri dalla casa paterna, poi la decisione di aprire, alla fine degli anni 60, il bar nella abitazione dove viveva con Noè e i figli. Una donna estrosa che si faceva amare per la sua spontaneità, i canti e i balli improvvisati rendevano più leggera la vita del borgo, anche quando c'era poco di cui gioire. Non nascondeva la sua fede politica più volte ostentata con molta ironia, sapeva che i più rigorosi preferivano non frequentare il suo bar, ma lei ne andava fiera. Il futuro dei figli era la sua ragione di vita, per loro era sempre in cerca della cosa migliore. Una vita parallela alla sua era quella vissuta da Noè, suo marito, uno dei quattro fratelli Marcantonini nato in paese nel 1919. Una vita molto riservata la sua, non si vedeva mai la sera al bar o al gioco delle bocce, preferiva restare in casa a riposarsi dopo una giornata di duro lavoro, fumandosi le sue sigarette con il filtro. Noè era un valido muratore, titolare di una delle tre imprese edili attive in Bettona nel primo dopoguerra, un'arte trasmessa nel tempo da suo padre Francesco. Aveva iniziato insieme ai fratelli a condurre le macchine per la trebbiatura del grano acquistate grazie alla disponibilità economica della madre Cesira Irosi, una giovane che arrivava da Spoleto per dimenticare la sua infanzia e iniziare una nuova vita, attività che Noè lascerà presto per seguire il mestiere del padre. Si sposerà, o forse no, quando Ebe era poco più che ventenne. La figlia più grande, nascerà quasi subito poi gli altri. Mancava una casa dove potessero stare insieme, Noè non poteva fermare i suoi lavori per creare la sua casa, non avrebbero avuto di che vivere, così decisero di costruirla di domenica e di notte, alla luce del lampione di Viale Roma, Noè murava e Ebe al suo fianco. Una vita, la sua, dedicata al lavoro, l'unica sua passione: la caccia. Il mese di novembre lasciava tutto e si nascondeva nei boschi in Toscana alla caccia delle "palombe", una pratica molto in voga negli anni 70/80. Un casolare in affitto e tutte le fatiche di un anno sparivano, anche Ebe partiva con lui mettendosi alle spalle bocce e caffè. Vinicio, il figlio maschio, aiuterà il padre nella gestione dell'impresa, sostituendolo, quando ormai vecchio, non era più in grado di tenere la cazzuola in mano. Il tempo correva veloce, la bellissima Mira, la primogenita, cederà al corteggiamento di un giovane del nord, Eva la "ribelle" troverà invece la sua vita affettiva a pochi chilometri da casa. Il pallaio si riempì di erbacce, il "bar" verrà trasformato in cucina, restituendo al "borgo" il suo silenzio. Ebe sarà la prima a lasciare, dopo che aveva sistemato tutto come a lei piaceva, nel settembre del 1997. Noè si ritrovò solo in quella casa costruita di notte, il lampione di Viale Roma, non illuminava più i suoi sogni. Cederà alle pressanti richieste di Eva per averlo vicino a lei e all'amata nipote. Ma il suo cuore era rimasto in quella casa, nel suo paese. Ogni giorno saliva il colle, si metteva seduto davanti al portone con gli occhi al cielo aspettando l'ultimo volo delle sue "palombe". Noè morirà nell' aprile del 2007.

Francesco Brenci

MF TECNO
PACKAGING SYSTEMS

MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it

MIAL
MACCHINE INDUSTRIALI

La statua lignea della Madonna Addolorata torna al suo antico splendore

Ultimi ritocchi a conclusione del restauro della statua lignea policroma raffigurante Maria Addolorata custodita nella chiesa parrocchiale dedicata a San Matteo in Cannara, scultura molto venerata dai fedeli non solo in occasione delle funzioni religiose processionali del venerdì Santo di ogni anno è ritenuta una delle Opere più esposte al culto dal popolo autoctone.
Da anni la Parrocchia, viste le cattive condizioni di conservazione in cui versava la Madonna lignea dall'espressione incantevole, si approssimava ad un intervento di restauro ma per varie motivazioni organizzative ed economiche non è stato possibile il raggiungimento dell'obiettivo.
Visto il peggiorare ancor più dello stato di mantenimento, è stato deciso dalla Confraternita del SS.mo Sacramento di Cannara (sostenitrice della spesa economica) rappresentata dal Priore Filippo Nalli, in collaborazione con il Parroco Don Maurizio Saba e la direttrice dell'ufficio Beni Culturali

della diocesi Dott.ssa Francesca Cerri, di intraprendere nell'immediato l'iter burocratico per l'inizio dei lavori di recupero.
L'intervento conservativo più lungo del previsto, per diverse valutazioni nell'interesse di una futura reazione termica e ambientale della scultura è stato effettuato direttamente all'interno della Cappella del SS.mo Sacramento nella chiesa parrocchiale di San Matteo, ed è stato affidato al restauratore Fernando Carmisano il quale ha effettuato prontamente le fasi della disinfestazione anossica e del consolidamento, ponendo come primo obiettivo la sicurezza strutturale del modellato, per proseguire sino alla conclusione del progetto con la reintegrazione pittorica, tutto sotto l'Alta Sorveglianza del Dott. Giovanni Luca Delogu funzionario della Soprintendenza dell'Umbria e dei suoi più stretti collaboratori.

A presto un incontro culturale

A conclusione dei lavori, che hanno rappresentato anche un'importante occasione di studio dell'opera, la Parrocchia ha in programma un incontro culturale utile per la conoscenza delle fasi del progetto di restauro che ha riportato allo splendore iniziale un Simulacro di notevole valore artistico, tanto caro alla pietà popolare cannarese.

Fernando Carmisano

2,3 milioni di euro per la ristrutturazione del borgo di Collemancio

Il Comune di Cannara ha ricevuto un finanziamento per tre interventi di ristrutturazione che riguardano il Borgo di Collemancio, nell'ambito del nuovo Piano delle opere pubbliche appena approvato dal Commissario alla ricostruzione post sisma 2016, su proposta della Regione Umbria. Gli interventi, messi a punto dal nostro settore tecnico, riguardano le mura, la chiesa del Cimitero e l'immobile dell'ex circolo. Il restauro del piccolo borgo, già di per sé ben conservato a cura degli abitanti rimasti, seppure pochi, potrà costituire un valore aggiunto allo splendore dei reperti archeologici già rinvenuti o in corso d'opera, così da far diventare Collemancio un luogo d'eccellenza per il turismo culturale

Mosaico in "Urvinum Hortense", in epoca romana un municipio che sorgeva nei pressi del borgo medievale di Collemancio di Cannara (Perugia). Grazie ad alcune campagne di scavo archeologico, già dagli inizi del XIX secolo sono emersi i resti di un anfiteatro, una strada, una domus, un'area funeraria e tanti altri reperti che sono conservati nel "Museo Città di Cannara". In particolare, nel museo si può ammirare un mosaico (di circa 65 mq) originariamente locato nelle terme del municipio romano. Il mosaico, realizzato tra la fine del I secolo e gli inizi del II secolo d.C., ha una forma rettangolare ed è delimitato da una cornice di tessere nere e rosse su fondo bianco. La parte interna è divisa in scene con figure umane di pigmei e animali esotici contornati da una ricca vegetazione. Il riquadro centrale è dedicato alla pesca e all'ambiente marino.

Il cammino di San Francesco dalla Chiesa di S. Stefano all'Eremo delle Carceri con i segni d'arte di Prosperi

Storia e documentazione delle sculture poste lungo la strada scolpita nella roccia in omaggio all'antica sacralità dell'acqua, tanto cara a Francesco

di Franco Prosperi

La scultura ha origine dal tema del "Miracolo della sorgente", descritto nella Legenda Major di San Bonaventura,opera in terracotta di Impruneta liberamente eseguita nel 1948 da Francesco Prosperi che per tanti anni ha ornato e abbellito il frontespizio murario della fonte medievale nota come Fonte Maggio. L'opera com'è noto è andata perduta ma ora è possibile ricollocarvi una riproduzione in bronzo tratta dalla famiglia dal modello originale in gesso custodito nel museo Prosperi.

"Miracolo della sorgente o dell'assetato. "La prima opera eseguita in ordine di tempo delle tre fondamentali dell'itinerario. Foto originale dell'argilla appena modellata da cui è stato tratto il modello in gesso del museo Prosperi

Com'era la Fonte Maggio
Una fonte perduta. In una fotografia del 1955 di una famiglia assisana si intravede la scultura in terracotta opera di Francesco Prosperi incastonata nella cornice muraria di pietra del frontespizio della fonte. Esistono altre foto che documentano l'esistenza dell'opera nel frontespizio della fonte fino alla fine degli anni '60. Si chiamava Fonte maggiore grazie alla ricerca archivistica del professor Francesco Santucci.

La grave perdita dell'opera avvenne subito dopo la costruzione della nuova strada provinciale 251 quando la scultura venne tolta dalla sua sede e costruito uno sportello metallico per gestire la sorgente

La storia della Fonte Maggio

Su questa fonte e circa le sue origini ora disponiamo di notizie storiche, a partire dal nome individuato in "Fonte maggiore",in quanto le confraternite hanno potuto avvalersi della preziosa ricerca storico-archivistica svolta da Francesco Santucci che è stata pubblicata col titolo di "Ben tornata Fonte Maggio (o Fontemaggio)"

La fonte Maggio riacquista quindi il suo vero nome di "Fonte Maggiore"

Se in tal modo è stata battezzata nel medioevo il motivo fondamentale di un nome così autorevole va ricercato nella concomitanza di due fattori: il primo dei quali potrebbe derivare proprio dalla tradizione dell'evento miracoloso descritto nella Legenda Major di San Bonaventura e dipinto da Giotto nella Basilica superiore di San Francesco che simbolicamente esprime la sacralità dell'acqua. Il secondo fattore non meno importante del primo è che la sorgente da cui proviene l'acqua della fonte è di importanza maggiore non solo per motivi spirituali ma anche perché è sulla via che conduce all'Eremo delle Carceri e alla cima del Monte Subasio, acqua preziosa per chi saliva verso le cave di pietra con cui fin dall'epoca romana si è costruita la città o verso i boschi da cui derivava la legna da ardere e per la carpenteria. Sicuramente anche in quell'epoca ante medioevo la sorgente sarà stata consacrata a qualche ninfa, come di fatto accadde presso la vicina sorgente di Sant'Angelo di Panzo, da cui parte ancor oggi per Assisi l'acquedotto romano dove i cittadini del Municipium elevarono un Ninfeo a Igea - con il simbolo dei due serpenti e il ramoscello d'olivo della vasca di distribuzione a due vie - che rimane ove sono tracce delle sue rovine. Fonte infine maggiore delle altre due dello stesso giacimento idrico poco lontane ed esattamente quella consacrata anche in era cristiana dal miracolo di Santa Chiara dell'Abbazia di Sant'Angelo di Panzo costruita sopra il ninfeo romano.

(Segue nel prossimo numero)

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA
riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

IL RUBINO
il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: *redazione@ilrubino.info*
sito: *www.ilrubino.info*

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

DIRETTORE PAGINE CULTURALI
Giovanni Zavarella
I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI
Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
Francesco Brenci - Adriano Cioci
Claudio Claudi - Daniela Cruciani
Giovanni Granato - Alessandro Luigi Mencarelli - Simone Menichelli
Augusta Perticoni - Federico Pulcinelli
Luca Quacquarini - Maurizio Terzetti
Valentina Vallorini

Contatti Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarini 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN Banca Desio:
IT74K0344038272000000000837

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual
S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa:
Litoprint
Bastia Umbra (Pg)

Sir Volley Susa Perugia Campioni del mondo

Il trofeo più importante per la pallavolo torna in Italia dopo tre anni.
Il presidente Gino Sirci: "Il giorno più bello della mia vita!"

Se dieci anni fa, vale a dire quando la sua squadra ha iniziato a sedersi al tavolo delle grandi, avessero detto a Gino Sirci che sarebbe salito sul tetto del mondo probabilmente si sarebbe messo a ridere. Ma invece è tutto vero. L'11 dicembre, con il 3-1 all'Itas Trentino nell'atto conclusivo del Mondiale per Club, la Sir Safety Susa Perugia ha raggiunto l'apice della sua storia, vedendo premiati gli sforzi e gli investimenti di tutti questi anni. Tutto ciò non può che essere la conferma che il lavoro, soprattutto quando esiste una progettualità seria ed importante, paga sempre.
La partita non poteva essere facile e facile non è stata (20-25, 25-23, 27-25 e 25-19 i parziali): decisive sono state le alternative a disposizione di Andrea Anastasi,

che ancora una volta si sono fatte trovare pronte (Jesus Herrera e Oleh Plotnytskyi solo per fare qualche nome) facendo la differenza nei momenti più importanti.
Il 22 dicembre la Sir Safety Susa Perugia, presente con il presidente Sirci, la squadra e lo staff al completo, è stata ricevuta nella Sala del Consiglio della Provincia di Perugia in Piazza Italia, dalla presidente Stefania Proietti e dal consiglio provinciale. La presidente Proietti ha espresso parole di elogio per la società bianconera capace di portare in città un trofeo importantissimo e di grande risalto non solo per il club, ma per tutto il comprensorio. Davanti a coach Anastasi ed a tutti i Block Devils queste la parole del numero uno bianconero: "Essere qui nella Sala del Consiglio della Provincia è un grande onore per me. Nella mia vita sono abituato, quando mi metto in testa di fare qualcosa, a farla nel modo migliore e più serio possibile. Questa serietà e questo approccio pragmatico hanno portato una mentalità che si è vista penso già undici anni fa quando siamo arrivati nella massima serie italiana. Negli ultimi anni abbiamo vissuto sempre stagioni da grandi protagonisti, abbiamo vinto alcune finali, altre le abbiamo perse, ma c'eravamo sempre. Oggi siamo campioni del mondo, portiamo a Perugia un titolo incredibile vinto in modo molto sofferto contro grandissimi avversari".
Grande Sirci: i tuoi concittadini esultano con te. Onorati. Anche Il Rubino esulta.

VISCONTI
CENTRO TIM
VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33
Con Visconti sempre in linea...
Via G.Ermini - S.Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

Assisi Virtual.it
di Luca Quacquarini
SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE
Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

FRANCO GIUGLIARELLI
dal 1970
di Giugliarelli Moreno

50

CONNETTIAMO LE TUE ESIGENZE
GARANTENDO LA MIGLIOR QUALITÀ

FORNITURA CONNETTIVITÀ AD INTERNET

DIFFUSIONE WI-FI E RF PLANNING

PROGETTAZIONE RETI LAN

CONFIGURAZIONI AVANZATE

CABLAGGIO IN RAME E FIBRA OTTICA

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 348.6908243 - 338.9697752
www.francogiugliarelli.it | info@francogiugliarelli.it